ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 96
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-946 al 40-946

LUNEDI'
MARTEDI'
25-26 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 160). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre l'Italia celebra l'anniversario della Liberazione

La polemica tra i partiti

Discorsi di Nenni e di Cappi - La situazione sindacale nel settore dell'industria: i sindacati liberi propongono un referendum tra i lavoratori - Ripresa dell'attività parlamentare

Roma, lunedì mattina.

Mentre in tutta Italia si celebra il quarto anniversario della Liberazione, la polemica tra governo e opposizione, che con la ripresa parlamentare avrà nei prossimi giorni un più ampio e movimentato sviluppo, ha avuto ieri praticamente inizio con il discorso di Nenni.

Ricordato l'anniversario della Liberazione, Nenni ha rievocato le speranze di una vita nuova nate nel maggio del 1945, quando si [illegible] che a Berlino, alla Porta di Brandeburgo, soldati americani e soldati sovietici si erano incontrati lieti di poter gettare le armi e stringersi la mano. Purtroppo — ha affermato l'oratore — fecero cadere queste speranze il discorso di Churchill a Fulton, il messaggio rivolto da Truman al Congresso nel maggio del 1947 e la distruzione matematica della organizzazione delle Nazioni Unite, «distruzione — ha detto — arrivata alle sue conclusioni con il Patto Atlantico, che è una rinnegazione della Carta di San Francisco e della Carta costitutiva delle N. U.».

Per il resto, il discorso di Nenni era in un certo senso già scontato. Che i social-comunisti si battano contro il Patto Atlantico è noto, ma Nenni ha voluto riconfermarlo con veemenza, dopo il congresso di Parigi.

«Il popolo non ratificherà il vostro patto», ha gridato ieri mattina Nenni all'Adriano. Egli ha inteso evidentemente alludere alla petizione che l'opposizione sta facendo circolare in tutta Italia per raccogliere i milioni di firme che le «visitatrici della pace» si ripromettono. Al riguardo stamane, negli ambienti della maggioranza governativa, si prende apertamente posizione contro il modo inusitato con cui si intende raccogliere le firme e il reale valore di tale raccolta, nonostante che il senatore Terracini abbia ieri dichiarato che «è sufficiente che un deputato presenti una petizione perchè senz'altro si debbano ritenere autentiche le firme della petizione stessa».

Sulla situazione politica ha parlato ad Ascoli Piceno il segretario della D. C. on. Cappi. Dopo aver respinto l'accusa mossa dagli avversari che l'imperio della legge sia stato restaurato col sacrificio della libertà, l'on. Cappi ha fatto la seguente dichiarazione:

«La D. C. ritiene che il problema dell'ordine pubblico non sia semplicemente una questione di polizia, ma anche e specialmente di giustizia sociale. Per coloro che ci accusano di inerzia, rispondiamo con una obiezione fondamentale: come si fa ricostruire una casa mentre c'è ancora il terremoto? Come si potevano attuare le riforme di struttura senza aver messo un po' di ordine nell'economia e nella finanza e ristabilito l'imperio della legge?».

Accennato al risanamento del bilancio annunciato dal ministro Pella e alla riforma finanziaria, «che permetterà una maggiore larghezza nel [illegible] nel risanare l'economia, poichè quando le entrate dello Stato aumentano se ne avvantaggiano anche l'industria e l'agricoltura», l'on. Cappi ha concluso con un riferimento al Patto Atlantico, «con la cui firma — ha detto — l'Italia viene ad acquistare innegabili vantaggi».

Nel campo sindacale, il segretario della L.C.G.I.L., on. Giulio Pastore, ha, nel suo preannunziato discorso al Planetario, delineato l'attuale situazione sindacale, affermando che bisogna risalire il punto morto nel quale ora si trovano le trattative nel settore dell'industria a causa dell'intransigenza della Confederazione dell'industria e della Confederazione Gen. del Lavoro.

Per superare questo punto morto, Pastore ha proposto di ricorrere a un «referendum» tra i lavoratori organizzati o meno, i quali dovrebbero dire se autorizzano le organizzazioni operaie a rifiutarsi di trattare i possibili miglioramenti economici, per mantenersi fedeli al metodo di lotta della non-collaborazione».

Della Costituente sindacale, Giulio Pastore ha detto che «se l'iniziativa vuole essere un moto orientatore verso l'unificazione di tutte le forze sindacali democratiche, essa trova perfettamente d'accordo la L.C.G.I.L.».

Infine ha confermato che i liberi sindacati sono contrari al metodo di lotta della non-collaborazione.

A proposito della quale «non-collaborazione» si conferma che il Consiglio dei ministri di venerdì se ne occupò ampiamente e delegò il Guardasigilli a elaborare le norme per neutralizzare questo sistema di lotta che danneggia la produzione e minaccia la ricostruzione economica.

Per tentare di risolvere la vertenza dei chimici, una convocazione delle parti dovrebbe aver luogo domani. Nel frattempo, mentre sono stati convocati a Roma i rappresentanti della federazione aderente alla C.G.I.L. per proclamare lo sciopero generale, la L.C.G.I.L. si dichiara nettamente sfavorevole a una simile decisione, in quanto l'intervento del Governo non si è esaurito con la convocazione della scorsa settimana.

«Il recente insuccesso della non-collaborazione proprio nel settore dei chimici — ha precisato il dott. Cuzzaniti della L.C.G.I.L. — dovrebbe fare riflettere la C.G.I.L. sui rischi che comporta l'avventurarsi su un terreno infido quale è certamente questo dello sciopero generale».

Anche lo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia, superata la fase degli irrigidimenti, è in via di soluzione e si spera che nella giornata di oggi si possa arrivare a una riunione delle parti presso il Ministero del Lavoro, per cercare una soluzione all'annosa vertenza.

Riprende intanto domani la attività parlamentare, dopo le ferie pasquali. Ma riprende in tono minore. Sia alla Camera che al Senato, che si riaprono infatti nel pomeriggio di domani martedì, sono segnati all'ordine del giorno disegni di legge di scarsa importanza. Anche le interrogazioni che apriranno la seduta di domani al Senato sono di scarso rilievo.

Palazzo Chigi ha confermato che il «Queen Mary», che doveva arrivare alle 6 di stamane a Cherbourg, giungerà invece in serata. Sforza potrà così essere a Roma nella giornata di mercoledì, a meno che non prenda l'aereo, il che sembra doversi escludere. Il ministro degli Esteri, non appena a Roma, informerà della sua missione il presidente della Repubblica e il presidente De Gasperi, e giovedì farà al Consiglio dei Ministri la sua relazione, che ripeterà, forse nella giornata di venerdì, alle Commissioni dei trattati della Camera e del Senato. Poi partirà per Londra, per partecipare il primo maggio alla riunione del Consiglio dell'Unione europea.

Nel campo dei partiti si annuncia la riunione del Consiglio nazionale della democrazia cristiana, che si aprirà domani sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Il consiglio dovrebbe occuparsi della proposta di modifica dello statuto del partito e del programma del prossimo congresso nazionale democristiano che si terrà ai primi di giugno a Venezia.

Domani si riunisce anche la direzione del partito comunista, che dovrebbe trattare la questione sindacale e prendere posizione sulla riforma agraria.

L'ultimo "Tigre„ a Torino

Dura lotta in Barriera di Nizza, il 27 aprile del '45, per distruggere un carro pesante tedesco. (Disegno di CHICCO).

A Torino, al teatro Alfieri

Il discorso di Togliatti

Dall'opposizione al patto atlantico alla situazione economico-industriale - Politica interna e scioperi

L'on. Palmiro Togliatti pronuncia il suo discorso (Foto Moisio)

Alle 10,30 di ieri mattina il teatro Alfieri era gremito; fuori, in piazza Solferino, alcune migliaia di persone stazionavano sotto gli altoparlanti. L'on. Palmiro Togliatti, accompagnato da numerosi deputati e senatori comunisti e dagli esponenti politici e sindacali del partito, è giunto verso le 10,40 salutato da un caloroso applauso. Dopo la presentazione fatta dal senatore Negarville, ha preso la parola il leader comunista.

Il discorso, che è durato un'ora e mezzo, può essere diviso in quattro parti: prospettive industriali dell'economia nazionale; atteggiamento politico-sociale dell'attuale maggioranza governativa; conflitti del lavoro e ruolo del partito comunista nei sindacati; politica internazionale. Quest'ultimo argomento è stato appena sfiorato dall'on. Togliatti. Egli si è infatti limitato a riaffermare genericamente la volontà di pace del popolo italiano e l'opposizione al Patto Atlantico «da parte di almeno otto milioni di elettori». E subito dopo: «La guerra non la vogliamo: la guerra non ci deve essere; la guerra non la faremo». Quindi una battuta polemica contro le gerarchie ecclesiastiche «che non confermano con i fatti le parole di pace»; un cenno al congresso di Parigi e l'invito a sostenere la petizione popolare contro la ratifica del Patto Atlantico, affinchè la raccolta delle adesioni, in corso nel Paese, «serva almeno a rimettere in discussione, davanti al Parlamento, la legittimità di quella firma».

Circa la politica estera della Russia, egli ha detto: «Se oggi l'Unione Sovietica insiste e ripete le sue proposte, non fa altro che continuare pazientemente la sua lotta per accordarsi con tutte le potenze per la pace».

Sulla situazione economico-industriale l'on. Togliatti ha affermato di non condividere l'ottimismo del governo. Riferendosi al discorso pronunciato sabato a Milano dall'on. De Gasperi egli ha detto: «Certo l'Italia vive. Milioni di uomini lavorano nelle officine, nei campi, e producono. Dobbiamo però vedere che cosa è la nostra vita economica e che cosa si nasconde sotto le cifre. Quando esaminiamo la produzione e la disoccupazione, ci troviamo di fronte a delle cifre che dovrebbero riempire di perplessità».

A questo proposito Togliatti ha citato gli indici della produzione nazionale, sostenendo che — unico paese in Europa, esclusa la Germania — sono ancora inferiori del 15 per cento a quelli del 1938. Un altro dato negativo è quello della disoccupazione valutata dall'oratore, nel gennaio del 1949, a 2.160.000 unità.

La «difficoltà a muoversi e ad andare avanti della nostra economia» secondo Togliatti, è confermata anche da altre cifre: l'industria, che ha 300 mila macchine utensili installate, dovrebbe assorbire una media di 20 mila macchine utensili nuove all'anno. Nel 1948 invece sarebbero state vendute solo 2000 unità, cioè «non si sta compiendo il rinnovamento degli impianti necessario per creare le basi effettive per lo sviluppo della produzione».

Terzo punto. L'attuale situazione politica interna, secondo l'on. Togliatti che ha polemizzato contro il discorso dell'on. Scelba a Siena e contro la Celere sarebbe una conseguenza di questa situazione economica. A sostegno della sua tesi l'oratore comunista ha citato un elenco di provvedimenti presi dalle autorità di polizia e dalla magistratura contro coloni e mezzadri in occasione delle agitazioni per l'applicazione del lodo De Gasperi sulla ripartizione dei prodotti agricoli.

Anche l'andamento delle trattative per la composizione dei due grandi scioperi in corso, quello dei chimici e quello dei metallurgici torinesi, confermerebbe — ha detto l'on. Togliatti — la volontà degli industriali di piegare l'organizzazione operaia della C.G.I.L. la quale oggi «conta 600 mila iscritti più dell'anno scorso». L'accenno all'agitazione dei metallurgici è stato l'unico riferimento di tutto il discorso alla situazione della nostra provincia.

Per il partito comunista, che nell'anno in corso avrebbe già raggiunto i due milioni di iscritti, l'on. Togliatti ha rivendicato il diritto di schierarsi dalla parte dei braccianti e degli operai senza per questo essere accusato di mettersi contro lo Stato. A questo proposito anzi ha affermato che non si può far carico ai comunisti di tutte le lotte sindacali, compresa quella in corso dei dipendenti della Banca d'Italia «dove i comunisti sono pochissimi».

Al termine del discorso il leader del P.C.I. ha sviluppato un concetto che già aveva espresso all'inizio: «Coloro che credono di spingere indietro il popolo italiano si sbagliano perchè dimenticano la resistenza e la lotta di liberazione che costituirono fonti inesauribili per la democrazia italiana. Il 18 aprile deve rimanere una parentesi che il popolo chiuderà ricostituendo la sua unità nella lotta per la democrazia».

Grandi applausi. Prima di lasciare l'Alfieri l'on. Togliatti, accompagnato dal senatore Negarville, si presentava al balcone del palazzo verso piazza Solferino, acclamato da alcune migliaia di persone.

Rivelazioni di Drew Pearson sull'offensiva di pace

Viscinski e gli occidentali s'incontrerebbero a maggio

Si parla di un incontro Truman-Stalin a Parigi

WASHINGTON, lun. mattina.

Il noto commentatore radiofonico Drew Pearson ha dichiarato che nel corso del prossimo mese si terrà a Londra od a Washington una conferenza dei tre Ministri degli Esteri occidentali con Viscinski.

Continuando nelle sue rivelazioni, Pearson ha detto che quest'incontro sarebbe preliminare ad una riunione tra Truman, Stalin, Queuille ed Attlee, la quale potrebbe aver luogo a Parigi.

Pearson ha dichiarato inoltre che il delegato russo in seno all'U.N.O., Jacob Malik, continuerebbe nelle sue conversazioni con influenti personalità americane. Infine, il commentatore crede di sapere che il governo sovietico ha chiesto alla Francia ed al Belgio di iniziare negoziati per la conclusione di accordi commerciali.

A proposito di questa presunta e vasta offensiva di pace, merita segnalare quanto ha trasmesso Radio Mosca: il Partito comunista sovietico, in occasione delle celebrazioni indette per il primo maggio, diffuse 31 nuovi «slogans», uno dei quali esalta l'amicizia fra i popoli della Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica «in quanto essa costituisce la migliore garanzia per una pace duratura». Lo «slogan» continua: «Viva la fraterna alleanza dei popoli di Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica nella loro lotta per la pace».

Un altro «slogan» chiede ai lavoratori di tutto il mondo di denunciare i piani aggressivi degli istigatori di una nuova guerra» e di «unire tutte le forze nella lotta per l'instaurazione di una pace duratura e della sicurezza delle nazioni».

La repubblica tedesca moneta di scambio

La missione Murphy

Francoforte, lunedì matt.

Stamane sono giunti a Francoforte i tre governatori militari Clay, Robertson e Koenig capitanati dal presidente Adenauer.

L'incontro ha una importanza storica perchè in esso si compirà il vero e proprio concepimento della repubblica federale tedesca. E' questa la ragione per la quale vi parteciperà anche il rappresentante del Dipartimento di Stato, Robert Murphy, insieme ad un rappresentante di Bevin. Ma fra tutte queste alte personalità, alle quali il presidente della Costituente consegnerà lo statuto, frutto dell'accordo fra le frazioni parlamentari, quella a cui si rivolge lo sguardo di tutti è indiscutibilmente Murphy, la pupilla di Acheson.

Washington aveva sempre preferito lasciare in prima linea Clay, e questo principalmente per le sue riconosciute grandi qualità di capo militare, che sino a ieri avevano servito magnificamente a tener testa all'aggressiva politica di Sokolowski. Ma anche questi è ormai sparito da Berlino, e certo si è entrati in un periodo che si può chiamare di «predistensione» nei rapporti americano-sovietici.

Murphy messo a fianco di Acheson è un fatto che riteniamo sia stato molto ben visto anche dal Cremlino e se le trattative russo-americane potranno essere riprese, ciò non avverrà solo per le segrete conversazioni attualmente in corso, un po' confermate e un po' smentite, a Lake Success, ma per il fatto nuovo verificatosi in Germania.

Tutta la giornata di ieri è stata consacrata dalle frazioni parlamentari di Bonn a realizzare il compromesso, che sarà oggi comunicato ai governatori militari. Dopo di che la Costituente può votare la costituzione e procedere alla scelta del governo provvisorio, che a sua volta preparerà la legge elettorale per l'elezione del parlamento e del presidente. Si sa che non appena la costituzione sarà votata, entrerà in vigore lo statuto di occupazione; e così spariranno i tre governatori militari, sostituiti da un triumvirato di alti commissari.

Oggi a Francoforte sta per essere concepita la federazione voluta dagli americani e concepita, in fondo, secondo il consiglio del socialista Schumacher: una repubblica federale tanto forte da poter legare a sè, domani, la Germania orientale.

Ma tutto questo ha bisogno di molto tempo; per il momento agli alleati occidentali basta avere nelle mani un pezzo di carta, con sopra scritto che i tedeschi sono d'accordo nel volere la repubblica occidentale, per mercanteggiare con Mosca. Per facilitare l'accordo essi hanno lasciato fuori dalla loro repubblica la città di Berlino.

Luigi Morandi

Colpisce cinque persone e si getta nelle fiamme

Abilene, lunedì mattino.

Colto da un improvviso accesso di pazzia ieri l'agricoltore Charles Rush, di 65 anni, ha ucciso due persone, ne ha ferite altre tre ed ha incendiato la propria casa.

Nelle prime ore di ieri mattina l'agricoltore ha infatti afferrato una rivoltella ed ha sparato quasi a bruciapelo sulla propria donna di servizio, quindi ha irrorato la casa di benzina e vi ha appiccato il fuoco.

La donna, che era rimasta soltanto ferita, ha chiamato in proprio aiuto un vicino ed il cognato del Rush i quali, subito accorsi, venivano pure feriti dal demente. Lo sceriffo e un suo fratello, che tentavano di avvicinarsi a loro volta, rimanevano uccisi sul colpo.

Il Rush, rimasto anch'egli ferito, si chiudeva nella casa in fiamme, dove è stato ritrovato carbonizzato.

Restituita la fecondità agli sterilizzati dai nazisti

Duesseldorf, lunedì matt.

Alcuni chirurghi della Renania settentrionale-Westfalia hanno costituito un comitato per ridonare la fertilità alle vittime di operazioni di sterilizzazione dei nazisti.

Un chirurgo di Wuppertal ha già operato con successo una donna.

Gli assi della Mille Miglia

Bonetto, uno dei tre animatori della corsa, al rifornimento di Roma
IN TERZA PAGINA LE VARIE FASI DELLA GARA (Telefoto a STAMPA SERA)

Aosta ha eletto il Consiglio della Valle

Nessun incidente - In città l'affluenza alle urne è stata dell'80 %; del 75 % quella dell'intera regione - Previsioni di forte maggioranza in favore dell'Union Valdôtaine-D. C.

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattino.

Non il minimo incidente è avvenuto ieri nè a Châtillon, nè ad Aosta, nè nella più minuscola sezione elettorale; nessun turbamento, nessuna confusione e neppure quella neanche senso battagliero hanno accompagnato lo svolgersi delle elezioni per i trentacinque membri del Consiglio della Valle. Esse erano caratterizzate da una calma assoluta, generale e uniforme, di montagna di pianura di città e di villaggi. Gli animi erano piuttosto divisi, si capisce, ma con divisioni a taglio netto, senza sbrindellature o ferite dolorosi capaci di generare panici anche minimi.

Le sezioni, aperte alle 6 del mattino, hanno atteso la gente le otto prima di vedere arrivare un votante. Non capannelli di gente, nei pressi regolamentari o più oltre, a parlare della migliore o peggiore politica da seguire, a discutere su questo nome o su quello; nemmeno gruppetti isolati; nemmeno discorsi occasionali intorno alle elezioni.

In mattinata abbiamo percorso la bassa valle fino a Pont St. Martin, paese di confine, e da per tutto lo stesso spettacolo di una domenica qualsiasi, con più gente per le strade soltanto per la chiusura di tutti i locali dove non manque si potesse bere vino o altre bibite con alcool. Così a Donnaz, a Bard, a Issogne, a Verres, a Challant, a Montjovet, a St. Vincent, a Châtillon, a Nus, a Quart. Dove improvvisamente la gente si ammucchiava sino a sembrare folla era di sicuro qualche matrimonio o l'uscire di chiesa per una Messa finita. Niente altro. Così anche nell'alta valle, a Cignod, Morgex, Courmayeur, Gressoney, Cogne, Cervinia e via per tutto.

Una simile calma è stata scambiata per una specie di indifferenza o diversione dalle urne. Invece i primi dati pervenuti a mezzogiorno al Consiglio della Valle davano già una affluenza del 35-38 per cento in città e del 40 fuori città. Qualche punto della montagna aveva registrato il 50 per cento. Nel pomeriggio, specialmente ad Aosta dove molti operai della Cogne hanno votato dopo le 15, i ritardatari si sono affrettati in gran numero, dimodochè la percentuale complessiva a sezioni chiuse risultava dell'80% dei votanti in città e del 75% quella media regionale. Tempo ottimo al mattino, un po' imbronciato al pomeriggio; in montagna nubi e qualche spruzzatina di pioggia.

Le ultimissime previsioni danno sempre una forte maggioranza all'Union Valdôtaine-Democrazia Cristiana, ma mettono in qualche dubbio il raggiungimento dei 28 seggi. In giornata si avranno le prime notizie approssimative.

a. a.

Il coro di 3000 bambini alla presenza del Papa

Città del Vaticano, lun. matt.

I tremila piccoli cantori della «Croce di Legno», ieri, domenica in Albis, hanno cantato per il Papa nel corso della sua Messa, celebrata alle ore 9 nella basilica di San Pietro, alla presenza di oltre 30 mila fedeli. Il Santo Padre, in sedia gestatoria, è comparso alla folla plaudente, poco prima delle ore 9, mentre l'immenso coro, sotto la direzione del sacerdote Mayet, cantava il «Tu es Petrus».

E' la prima volta che la Cappella musicale Pontificia è stata sostituita completamente da cori estranei alla basilica.

Il Pontefice, dopo aver celebrato la Messa, con tutta semplicità ha raggiunto i bianchi angioletti e, fra i diplomatici ed i Vescovi, si è messo ad ascoltare i loro canti. Poi si è congratulato con il Rev. Mayet ed ha cominciato a dare la mano a baciare ai bambini. Naturalmente è nata una ressa, che a volte ha minacciato di travolgere il Papa.

Partigiani comunisti a 15 chilometri da Sciangai

Il comando della guarnigione nazionalista abbandonerebbe in giornata la grande metropoli - L'Armata Rossa avanza verso il mare su tre direttrici

Sciangai, lunedì mattina.

Da ventiquattro ore Nanchino è occupata ufficialmente dall'Armata Rossa. Le colonne di fanteria comuniste sono entrate nella capitale nel cuore di ieri sulle mantenendo un rigoroso silenzio, tanto che alcune pattuglie della polizia civile, non trovandosi sulla via percorsa dai cinciliari, non si erano neppure accorte del passaggio delle truppe. Esse erano giunte con un forte anticipo sull'orario previsto, precedute da una «jeep» del Comitato per la pace, non si sa se attraverso il fiume o per via di terra.

I primi residenti di Nanchino che hanno incontrato le truppe comuniste, sono stati due giornalisti europei. Essi procedevano su una «jeep» verso la periferia, quando la loro macchina venne fermata da due soldati, che dichiararono subito la loro qualità di membri dell'esercito popolare.

I giornalisti furono accompagnati presso un altro militare, che portava la stessa uniforme dei soldati ma doveva essere un ufficiale: questi invitò i corrispondenti ad allontanarsi con la loro macchina e a non sostare nelle vie percorse dalle colonne avanzanti verso il centro della città.

Da ieri mattina, completata l'occupazione, il servizio di polizia viene disimpegnato a Nanchino dalle truppe comuniste. Come primo provvedimento è stata abrogata la legge marziale, stabilita nella capitale da Ciang-Kai-shek fin dallo scorso novembre; ma la presenza dei soldati ha posto fine alla tremenda orgia di saccheggi cui si era abbandonata la massa.

I dispacci via radio (unico mezzo di comunicazione con la città) non parlano però di incidenti nel quartiere europeo e di attacchi ai bianchi. Ieri pomeriggio grossi aerei americani B. 25, dell'esercito nazionalista, hanno sorvolato la capitale perduta senza lanciare bombe.

E' ora la volta di Sciangai. Le autorità hanno imposto il coprifuoco per tutti, giornalisti inclusi, dalle 22 di ieri sera alle 5 di stamane. Perchè? Si dice che il Comando militare abbia voluto preparare in segreto lo sgombero della città, da attuare nella giornata di oggi; ciò che non appare affatto incompatibile con l'ordine diramato sabato, di difendere la città fino all'ultimo uomo.

Per tutta la giornata di ieri i soldati della guarnigione hanno lavorato a scavare trincee e trappole anticarro davanti alla periferia; ma le truppe apparivano svogliate e male equipaggiate; mentre alte personalità cittadine hanno compiuto una serie di passi per dissuadere le autorità militari dal tentare un'inutile resistenza. Nella popolazione non si notano scene di panico: tutti appaiono ormai rassegnati all'idea dell'occupazione e sperano soltanto che avvenga pacificamente.

Quando avverrà? Molto dipende dal piano strategico del comando rosso, che non appare ancora chiaro. L'Armata rossa cerca evidentemente di tagliare la via della ritirata alla guarnigione di Sciangai avanzando su tre direttrici da Nord-ovest verso Sud-est, cioè verso il mare; è dubbio tuttavia se essa intenda chiudere la maggior metropoli orientale, con i suoi quattro milioni di abitanti e tutte le sue ricchezze, in una grande sacca destinata presto o tardi a cadere da sola, oppure se voglia investire subito la città. Forse il piano sarà mutato secondo la resistenza offerta dalle singole guarnigioni nazionaliste.

Ieri le truppe del Kuomintang hanno respinto un attacco contro l'aeroporto governativo, a 15 km. dalla città, ma si trattava di una puntata di quei partigiani, che costituiscono l'avanguardia mobile dell'esercito popolare. Sono invece investite da formazioni regolari il nodo stradale di Nan-Siang, a 30 km., e la città di Kashing, chiave dell'ultima via di ritirata ancora aperta ai nazionalisti.

CHIUSURA AL CONGRESSO DELLA PACE

Colombe e bandiere allo Stadio di Buffalo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La prima cosa che ho visto sbucando ad una svolta nei pressi dello Stadio di Buffalo dove si teneva ieri la grande riunione popolare dei «partigiani della pace», è stato un torpedone di congressisti agganciare un motociclista e trascinarlo sotto le ruote anteriori per una decina di metri. L'offensiva di pace faceva in quel modo la sua prima vittima.

I partigiani della pace arrivavano da tutte le direzioni, in corteo; uomini anziani, giovani scamiciati, donne e ragazze leggermente vestite per via del caldo, molti bambini. A migliaia i cartelloni polemici; ma trionfava ovunque la colomba di Picasso che si propone di vincere la bomba atomica. Era dappertutto, e perfino sulle bandiere rosse, mettendo una nota di saluto augurale in tutta quella profusione di vessilli e di cartelloni.

Quanti erano i convenuti? Circa 50 mila dentro lo Stadio e altrettanti fuori. Centomila in tutto, il che non è molto per una città di sei milioni di abitanti. I parigini non avevano messo le bandiere alle finestre come volevano i giornali di estrema sinistra.

La gente applaudì la delegazione italiana, che sfilò con i marinai del Mar Nero che si rivoltarono nel 1919 per non combattere contro l'U.R.S.S., la coppia politica che rappresenta l'ideale del congresso: un cosacco e una Marianna con il berretto frigio; applaudì tutto, perchè era andata lì apposta.

Però l'applauso più forte e vigoroso toccò allo scrittore sovietico Fadeev, che pronunciò il discorso di chiusura affermando che gli [illegible] d'America e d'Europa occidentale vogliono la guerra, mentre «il grande Stalin ha proposto un patto di pace».

l. m.

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro al I Reggimento

Il Presidente Einaudi alla premiazione degli alpini

Una commovente cerimonia rievoca le glorie e i sacrifici dei tre battaglioni Ceva, Mondovì, Pieve di Teco

Ieri mattina a Mondovì, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha consegnato al 1° Reggimento Alpini la medaglia d'oro, con questa motivazione: «Con i suoi fieri battaglioni Ceva, Pieve di Teco e Mondovì, eredi delle innate tradizioni, delle magnifiche virtù cittadine e della solida tempra delle stirpi liguri, piemontesi ed apuane, il 1° Reggimento Alpini, nei duri mesi di indomita lotta sulla fronte del Don, si dimostrò saldo, massiccio, ben temprato e pronto istrumento di guerra, e fra difficoltà colossali, insidie del nemico, terreno e clima, seppe resistere fermo come le rocce delle sue montagne, onorando così la razza e benemeritando la riconoscenza della Patria.

«Stremato dal doloroso calvario di freddo e di fatiche e dai sanguinosi incessanti combattimenti, in un'atmosfera di sublime eroismo e dedizione al dovere, concluse la propria leggendaria vicenda tra il Don e l'Oskol con una disperata resistenza, facendo scudo, fino all'estremo sacrificio, alla sacra ed immacolata bandiera che, simbolo della Patria lontana, distrusse per sottrarla al nemico».

Fronte russo, 26 settembre 1942 - 28 gennaio 1943.

Il Presidente dopo avere appuntato la medaglia sul nastro azzurro della bandiera, già scintillante di altre molte decorazioni, ha consegnato le medaglie d'oro alla memoria dei seguenti Alpini: Cassulini Francesco di Alessandria, soldato semplice del «Ceva»; Ferrero Francesco di Mombarcaro, caporal maggiore; D'Erasmo Italo, di Genova, tenente; Gerbolini Andrea, tenente, di Imperia; Manfredi Luigi, colonnello, comandante del Reggimento, di Genova; Mendoza Giuseppe, sottotenente medico, di Caracas (Venezuela). Da questa fredda e puntualissima elencazione, risulta senza bisogno di commenti che, praticamente parlando, il 1° Reggimento è stato letteralmente falciato, distrutto, annientato.

E perchè? Si era chiesto prima della consegna Orazio Quaglia, oratore ufficiale della cerimonia, maggiore degli Alpini. Per quale scopo. Con quale altra aspirazione. Per nulla, per la megalomania di un uomo che ha voluto, da solo, una guerra che nessuno sentiva e che nessuno voleva. Sono morti perchè in quella circostanza, in quel momento, il sentimento del dovere è stato più forte in loro dello spirito di conservazione.

Dopo la consegna delle medaglie d'oro ne sono state distribuite un centinaio d'argento e di bronzo, e quasi tutte alla memoria.

Soltanto due medaglie d'oro sono state personalmente consegnate: al tenente Cesare Mario, da Mondovì, e al sergente maggiore Salimano Francesco, da Bosio (Cuneo). Il primo, durante un combattimento «riconquistava» con le file nemiche il suo maggiore gravemente ferito e, ritornando al suo reparto, ne scendeva sulle spalle. Ferito alla testa, partiva al contrattacco e, ferito alle due gambe, riusciva a salvare lo smunto manipolo degli Alpini superstiti, procedendo a piedi nudi sulla neve.

Il sergente Salimano, travolto col suo reparto di mortai, riusciva non solo a riordinare gli uomini che, come lui erano rimasti tra le gambe dei cavalli, ma anche a ricuperare le armi e con quelle, combattendo, ad aprirsi un varco.

La cerimonia che si è svolta ieri a Mondovì e che si è iniziata con la Messa al campo officiata dal vescovo, è proseguita tra un crescendo di intensa emozione suscitata e quindi tradotta dalle parole del sindaco della città Manassero.

Dopo i due discorsi l'arrivo del Presidente Einaudi, accompagnato dal ministro Pacciardi, ha dato luogo ad un prolungato, calorosissimo applauso da parte della folla mentre le autorità, fra cui senatori e deputati, andavano ad incontrarlo. Erano presenti il ministro Bertone, il capo di Stato Maggiore generale Claudio Trezzani, il generale Cappa, tutti e tre monregalesi, il generale Di Pralormo, il Prefetto, il colonnello dei Carabinieri Bertarelli ed altri. Dopo passati in rivista gli alpini e le rappresentanze di altri corpi, il Presidente consegnava, come abbiamo detto, la medaglia d'oro al 1° Reggimento Alpini, e quindi chiudeva la cerimonia deponendo una corona di fiori ai piedi del monumento eretto alla memoria dei Caduti dell'altra guerra.

Un incidente d'auto fa scoprire un pregiudicato

Il pregiudicato Anselmo Brancato, di 37 anni, senza fissa dimora, autore di una lunga serie di furti in alloggi, è stato arrestato ieri da agenti del commissariato di P. S. Moncenisio in modo singolarissimo. Il Brancato due giorni or sono era stato ricoverato all'Astanteria Martini in seguito ad un investimento di cui era stato vittima all'angolo di corso Giulio Cesare con via Chivasso: 30 giorni di guarigione per frattura di alcune costole. Naturalmente all'agente di servizio egli declinava un nome falso: Mario Bioffenino, di 35 anni. Controllando però la carta di identità rinvenuta nel portafoglio, l'agente veniva messo in sospetto: infatti il nome non corrispondeva affatto a quello dichiaratogli dall'infortunato. Interrogato in corsia, il malato tergiversava; infine si giustificava asserendo di aver parlato in stato di delirio, in un momento in cui non era padrone delle sue facoltà intellettive.

Orario dei negozi e retribuzione festiva

Oggi le aziende commerciali ed i negozi resteranno chiusi per la intera giornata, ad eccezione dei negozi alimentari, rivendite di pane, latte e fiori, aperti fino alle ore 10. Il 25 aprile è festività nazionale, a tutti i lavoratori compete la retribuzione giornaliera, comprensiva di ogni suo elemento accessorio.

IV anniversario del 25 aprile

La celebrazione in piazza San Carlo

Corone di alloro al Campo della Gloria - Inaugurata una lapide alla memoria di Antonio Gramsci

La data del 25 aprile ritorna oggi per la quarta volta, da quel 1945 che vide le ultime gesta per la liberazione della nostra città.

Alle nove una Messa viene celebrata nella cappella del cimitero generale per tutti i caduti della lotta partigiana; quindi, al vicino «Campo della gloria», con cerimonia di particolare significato, saranno infiorate le tombe dei caduti, ed una corona d'alloro sarà deposta ai piedi del grandioso monumento che ricorda il sacrificio di tante vite.

Alle 10,15, in piazza San Carlo, dall'apposito podio, verrà celebrato il glorioso anniversario con una serie di discorsi. Parleranno il sindaco di Torino, dott. Coggiola — o, in caso di una non improbabile sua assenza, essendo egli in questi giorni infermo — l'assessore avv. Signorini; il sen. Moscatelli ed il prof. Franco Antonicelli, già presidente del C.L.N. regionale clandestino.

Alle undici, dopo le celebrazione, autorità e popolo formeranno un corteo che percorrerà il tratto piazza S. Carlo, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, per sciogliersi davanti al municipio, in piazza Palazzo di città.

Alle diciassette, al poligono del Martinetto, verrà inaugurato un cippo, che ricorda la morte di tanti caduti, sul terreno che vide compiere il loro sacrificio. Ad alcune di queste celebrazioni, invitato dal comitato cittadino, parteciperà l'on. Palmiro Togliatti.

Altre manifestazioni, forse di minore imponenza ma di uguale significato, avranno luogo pure in altri rioni della città ed assieme in tutte le zone del Piemonte. I «garibaldini» della 6.a e 14.a divisione «Garibaldi-Langhe» si recheranno a Monforte per ricordarvi i loro caduti; diverse bandiere saranno inaugurate in circoli cittadini. Perdurando il divieto di vestire divise, i partigiani potranno portare soltanto il fazzoletto distintivo della formazione cui appartennero durante il periodo insurrezionale.

Già nella giornata di ieri si sono svolte alcune manifestazioni celebrative, preludio delle cerimonie odierne. Al «campo della gloria» nel cimitero generale, rappresentative di partigiani delle divisioni G. L. guidati dal loro comandante regionale avv. Agosti, ex-questore di Torino, hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai caduti per la «liberazione» ed hanno infiorate le tombe dei loro compagni.

Pure in mattinata, alle 9,40, presenti l'avv. Signorini, in rappresentanza del sindaco, il sen. Negarville, il sen. Roveda e l'on. Chiaramello, è stata scoperta una lapide in via Arcivescovado 7, nella casa dove Antonio Gramsci fondò e diresse il giornale «L'Ordine nuovo», con la epigrafe: «La forte volontà e la mente luminosa di Antonio Gramsci - stretti attorno a lui gli operai torinesi - contro la barbarie fascista irrompente - l'Ordine Nuovo - stendardo di libertà - qui nella bufera levarono e tennero fermo».

Dieci milioni di danni

Il fulmine incendia un deposito di cotone

Durante i brevi temporali che si sono scatenati ieri notte anche in alcune località della provincia, un sinistro si è verificato a Luserna San Giovanni. Accompagnato da un forte boato, che ha svegliato tutta la popolazione, un fulmine si è abbattuto nella frazione Pralafera colpendo un capannone dello stabilimento Mazzonis adibito a deposito di balle di cotone greggio, nel quale si trovavano anche il rimorchio di un camion ed altro materiale. La folgore si è scaricata nell'impianto elettrico provocando un corto circuito. Le scintille hanno trovato facile esca nel cotone.

In aiuto dei pompieri locali che si mettevano all'opera con l'ausilio dei carabinieri e degli abitanti, era necessario chiedere telefonicamente anche l'intervento dei vigili del fuoco di Pinerolo e Torre Pellice.

Durante tutta la notte si è dovuto faticare contro le fiamme per estinguere i focolai che qua e là serpeggiavano fra le balle di cotone. All'alba l'opera di spegnimento poteva considerarsi compiuta. Gran parte del materiale e la tettoia sono andati distrutti. Il danno è ingente: secondo i primi accertamenti raggiungerebbe i 10 milioni di lire.

L'ULTIMA PAROLA ALL'ESAME NECROSCOPICO

Una morte sospetta fra le macerie di una casa

Aveva trascorso la sera in un'osteria di via Principe Amedeo - Il cadavere sul pianerottolo delle cantine - Sintomi di avvelenamento?

Alcune donne che ieri mattina verso le ore 6,30 percorrevano via Della Rosina per recarsi alla chiesa dell'Annunziata, udirono l'abbaiare insistente e lamentoso di un cane. Veniva dallo stabile sinistrato che reca il numero 8. Osservarono il luogo con circospezione e scorsero ritta sul limitare di una scala sconnessa una povera bestiola, che guaiva.

Una delle donne si staccò dal gruppo e, superando le macerie, andò vicino al cane, che, al primo vederla, scomparve per la scala, continuando ad abbaiare per richiamo. Essa lo seguì: sul pianerottolo oscuro che portava alla cantina, intravide un uomo disteso supino. Impressionata, tornò indietro ad informare le compagne. Poi, tutte assieme, attesero che passasse un uomo e lo pregarono di precederle nella cantina.

Era buio e, per distinguere qualcosa con certezza, fu necessario accendere un piccolo falò con della carta ammucchiata poco distante. Sul pianerottolo, irregolare e tutto buche, giaceva un uomo dell'apparente età di cinquant'anni. Era vestito dimessamente: sulla giacca aveva molte macchie rosse, recenti. Aveva il capo più in basso dei piedi che poggiavano sugli ultimi gradini della rampa. Era come se qualcuno lo avesse trascinato sul posto dove fu rinvenuto.

Le donne, spaventate, corsero subito ad avvertire i vigili urbani della sezione Vanchiglia. Questi, a loro volta, telefonarono al medico municipale. Poco dopo attorno al cadavere si erano stretta numerose persone. Il sanitario giudicò che la morte fosse stata provocata da sincope cardiaca, ma, considerando altri elementi, tra cui la posizione stessa del cadavere, chiese che il morto fosse trasportato all'istituto di medicina legale.

La polizia intanto compiva le prime indagini per giungere alla identificazione dello sconosciuto. Addosso non aveva alcun documento. Era privo anche di portafogli; ma in una tasca della giacca aveva qualche centinaio di lire. Più tardi una donna riconobbe nel cadavere certo Michele Panero, un uomo che circolava spesso in via Principe Amedeo e nelle strade vicine. In Questura si ritiene di poter identificare lo sventurato per certo Michele Panero fu Benedetto di 56 anni, riquadratore. Era abbastanza conosciuto in borgo Vanchiglia dove lavorava. La sua vita fu travagliata e da qualche tempo viveva solo perchè la moglie era emigrata in Francia. Si ignora se avesse altri famigliari o persone di stretta conoscenza.

Nella notte tra sabato e domenica era stato visto in un'osteria di via Principe Amedeo. Aveva bevuto ed appariva piuttosto allegro. Verso l'una, due individui, ancora sconosciuti, si erano intrattenuti con lui ed in seguito lo avevano accompagnato per strada. Qualcuno afferma che fossero suoi amici. Non si conosce per ora il motivo che ha spinto il Panero a cercar rifugio fra le macerie.

Una parola sicura non sarà possibile dire fino a quando non verrà reso noto il referto dei periti settori. Tuttavia le macchie rossastre sui suoi vestiti, che tanto avevano allarmato le donne, sono risultate provocate da sbocchi di vino che il Panero deve aver avuto poco prima di morire, quando già si dibatteva nell'incoscienza. E' probabile che il poveretto si fosse recato nella cantina forse per dormire, non si sa se per sua volontà o spinto da altri. Colpito da malore nel corso della notte, il Panero avrebbe tentato di risalire in strada per prendere aria o cercare aiuti. A metà della scala fu scosso da vomito e, forse inciampando, cadde bocconi sul pianerottolo dove lo coglieva la morte. Pur accettando la tesi della probabile sincope, la perizia esaminerà le tracce di vomito lasciate dal Panero, per stabilire se nella morte possono aver influito altri motivi come sintomi di avvelenamento.

Il dramma di via Perrero

La bimba rapita si trova a Trieste

Il padre è ricercato per abbandono di un'altra figlia

Sono proseguite nella giornata di ieri le indagini della polizia per la ricerca della piccola Rosetta Minuzzo rapita alla madre Giuseppina Davi dal patrigno Cesare Carpano.

I particolari della vicenda sono noti: la Davi, rimasta vedova con due figlie, Maria di 14 e Rosetta di 7 anni, aveva risposato il Carpano. A quel tempo la famiglia viveva a Palermo. Un giorno, però, il Carpano fu arrestato sotto l'imputazione di furto; la Davi, rimasta sola, per poter sfamare le figlie fu costretta a venire a Torino ove alcuni conoscenti le avevano trovato lavoro, e alloggio in via Perrero 6.

Uscito di carcere, suo marito le scrisse di tornare a Palermo; non volendo perdere un lavoro sicuro e rimunerativo la donna rispose invitando il Carpano a seguirla nella nostra città. Il 20 scorso questi giungeva a Torino ed approfittando dell'assenza della moglie, rapiva la bimba che era stata affidata in custodia ad alcuni inquilini.

Il fatto veniva subito denunciato alla polizia ed il dott. Lambiase del Commissariato San Paolo, ritenendo che il Carpano col rapimento della piccola Rosetta avesse cercato di obbligare la Davi a tornare in Sicilia, inviava fonogrammi di ricerca alla questura di Palermo. In un secondo tempo, però, attraverso l'esame del cartellino personale del Carpano si prospettava un altro indirizzo per le ricerche. Infatti risultava che l'uomo era ricercato per abbandono di minore: egli dalla prima moglie, morta due anni or sono, aveva avuto una figlia ora di 11 anni, che poco tempo prima di sposarsi di nuovo aveva lasciato presso una famiglia di contadini — amici di sua moglie — in un paesetto prossimo a Trieste. Poichè in una lettera egli aveva accennato vagamente ad un suo viaggio nel Veneto, si è quasi certi che si sia recato da quei contadini contando forse di lasciarvi anche Rosetta. Il dott. Lambiase, ritenendo molto verosimile questa ipotesi, ha inviato un fonogramma di ricerca alla polizia del territorio libero di Trieste segnalando ...

Ladro in pericolo salvato dalla "Celere,,

Fuggito sui tetti era scivolato e rischiava di precipitare nella via sottostante

Passando, verso le 22 di ieri, lungo via Ormea, e giunto all'altezza dello stabile numero 104, un giovane, certo Orlando, di 25 anni, ebbe una pessima ispirazione: scorta sotto il portone, abbandonata, una motoleggera tipo «Vespa», senza esitare la inforcava e tentava di avviarla. Subito, però, doveva pentirsi di aver ceduto alla tentazione, poichè, ratto come il fulmine, sbucava il proprietario del veicolo che, urlando a squarciagola «al ladro, al ladro» gli si lanciava addosso e tentava di immobilizzarlo.

Visto il pericolo, l'Orlando si liberava con uno strattone e si dava alla corsa verso la prima porta: disgraziatamente per lui, questa non era che l'imboccatura delle scale, ed il ladro mancato, era costretto a buttarsi su per i gradini. Dietro, intanto, la caccia si era organizzata subito, ed un fitto gruppo di passanti si gettava all'inseguimento, così che l'Orlando, braccato, non aveva altra via d'uscita che spingersi sempre più in alto, fino al quarto piano, e di qui, attraverso una finestra, passava sul tetto. Sostava un attimo, poi, visto che gli inseguitori stavano per raggiungerlo, tentava di allontanarsi, arrancando sulle tegole. Ma non andava lontano: d'un tratto scivolava e sarebbe precipitato nel vuoto se non fosse riuscito ad aggrapparsi ad una grondaia.

Dall'incomoda posizione venivano a liberarlo poco dopo gli agenti della «Celere».

L'Orlando, feritosi leggermente nella caduta, è stato portato all'ospedale delle Molinette.

PASSATEMPI

Crescente decrescente sillabico

1. Venezia; 2. Autentici; 3. Va muda, ma nessuno l'ha vista; 4. Uno conciso mangiherita; 5. Tanti Alighieri.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di miniale

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 11: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 11,55: Radio Naja - 12,25: Musica leggera - 13: Giornale - 13,30: Orchestra Fragna - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Dischi - 14,14: Borse - 14,20: Musiche da film - 14,30: Al pianoforte - 14,50: Music-hall - 17: Lezione di inglese - 17,14: Lezione di francese - 17,30: Voce di Londra - 18: Italia Flora di Milano - 19: Attualità - 19,15: Musica da ballo - 19,40: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,35: Concerto sinfonico con il pianista Bachaus - 22,15: Orchestra Italian - 23,40: Orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 13,30: Orchestra Acimone - 14: Album di canzoni - 14,30: Musica leggera - 16,15: Finestra sul mondo - 17: Per i piccoli - 17,30: Trio di Trieste - 18,30: «L'apprendista» - 19,5: Università popolare ital. - 19,30: Università Marconi - 20: Giornale - 20,33: Impressioni Italia - 20,45: ... - 21: «Il malato immaginario» di Molière con Luigi Almirante.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

MOBILI DA 10 FINO A 30 RATE senza aumento delle migliori camere ...

LE CALZE NAYLON a L. 850 produzione Modiscalzi, ... via Nizza 23 e via Cesare Lombroso 26 ...

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sabotino ...

Su un piatto d'argento

(Al solito tavolino i quattro clienti abituali di ogni sera del Caffè del Commercio hanno finito la partita. Sono quattro vecchi amici, Frétillard, Gatineau, Durand e Robinet. Fra l'attenzione dei tre, Frétillard, di ottimo umore, parla lentamente. Dice:)

FRÉTILLARD — Domattina vi porto tutti a fare una bella scampagnata, ecco perchè vi ho telefonato oggi pregandovi di non prendere altri impegni. Passeremo una domenica magnifica, magnifica vi dico... ho un'idea, un'idea! *(scoppia a ridere. I tre, che lo sanno allegro burlone pieno di trovate e di quattrini, lo guardano sorridendo)* E le mogli domani le lasciamo a casa, per una volta, intesi? *(guarda l'orologio al polso)* A quest'ora il gioco è fatto... *(ride)*

ROBINET — Vuoi spiegarti una buona volta?

FRÉTILLARD *(accendendo con cura un buon sigaro senza fretta)* — Ecco... non per vantarmi, ma mia moglie è una cara e gran bella donna, no?

DURAND — La tua signora è la grazia e la bellezza fatte creatura.

ROBINET — Superba!

GATINEAU — Incantevole!

FRÉTILLARD — Grazie, siete molto gentili... bene, credo che nessuno di voi si sorprenderà se dico che il bello non conta però molto nel matrimonio...

ROBINET — Conta anche quello.

FRÉTILLARD — Certamente. Ma sempre meno dell'onestà, della serietà e della fedeltà di una moglie... E io per mia moglie posso mettere la mano sul fuoco, nonostante non le manchino i cascamorti.

GATINEAU — Tutte le belle donne ne hanno.

DURAND — E molte ne abusano.

FRÉTILLARD — Mia moglie non è certo di queste.

GATINEAU *(senza convinzione)* — Me ne siamo' persuasi! Che razza di discorsi!

ROBINET — Dico, Frétillard... non avrai mica montato una macchina per fare qualche brutto scherzo alla signora?

FRÉTILLARD — Io? Tutt'altro. Voglio fare uno scherzo, sì, ma non a lei ...a uno che le fa il cascamorto da un mese. Emma sarà la prima a riderne di gusto. Mi diceva ancora stamattina che non lo può soffrire. E io voglio ridere alle spalle di quell'imbecille, ma ridere fino in fondo *(ride)* Ce la spasseremo. Ci state?

I TRE — Ma certo.

FRÉTILLARD *(togliendosi dalla tasca un pezzo di carta)* — Ecco la copia del fonogramma che gli ho spedito questa sera... *(ride e legge)* «Domani passo la giornata all'hôtel d'Angora a Cannes. Mio marito parte questa sera e sarò sola. Ho prenotato la camera n. 44. Mi lascerete sola colla mia noia? Vi aspetto domattina alle dieci. Mille pensieri dalla vostra Emma Frétillard... » eh? che vi pare? E c'è anche il poscritto, *(ride e legge)* «Se non poteste venire, mandatemi un fonogramma e indirizzate semplicemente M. F. 44 Hôtel d'Angora. La segreteria dell'albergo è avvertita e me lo farà avere immediatamente». Che vi pare?

ROBINET — Sì, benissimo ...e poi?

FRÉTILLARD — Come «e poi?» Non capite? Sono io che ho prenotato la camera quarantaquattro, e quanto questo signor Leone, si chiama proprio così, domattina alle dieci...

GATINEAU — E se non viene?

FRÉTILLARD — Se non viene avremo la sua risposta, faremo una buona colazione e lo scherzo non mi sarà riuscito. Ricomincierò daccapo. Trovatevi qui domattina alle nove... In mezz'ora saremo a Cannes. Passo io qui a prendervi con la vettura... D'accordo?

I TRE — D'accordo, per bacco.

(L'indomani mattina alle dieci i quattro si ritrovano, puntuali, scendono all'Hôtel d'Angora, si rifugiano al bar. A un cameriere il signor Frétillard dice):

FRÉTILLARD — Sono io che ho prenotato il quarantaquattro. Ci sono telegrammi o fonogrammi per me?...

CAMERIERE — Vado subito a informarmi, signore.

(Si ordinano cock-tails, si ride, si beve).

CAMERIERE *(rientrando e porgendo il fonogramma su un piatto d'argento)* — Ecco, signore. Grazie, signora.

GATINEAU — Siamo a terra. Non viene.

FRÉTILLARD *(con dignità)* — Credete? non conoscete la fatuità dell'individuo. A voi. Leggete, voi stessi.

GATINEAU *(apre il fonogramma e fa il gesto di stracciarlo)*

FRÉTILLARD — Leggete, leggete ad alta voce...

GATINEAU *(schermendosi)* — Ma no, è una sciocchezza... *(passa il fonogramma a Robinet)* Guarda tu, Robinet.

ROBINET *(legge, sussulta, e con una risata falsa dice)* — Ma no, ma no, buffo questo! Tò, Durand, guarda.

FRÉTILLARD *(ridendo)* — Ve lo dicevo? Avevo ragione? Leggete, Durand, leggete ad alta voce.

DURAND — Ci tenete assolutamente?

FRÉTILLARD — Se ve ne prego...

DURAND *(legge)* «Mia dolce gattina, perchè non a casa mia come le altre volte? E' meno compromettente. Ti aspetto a colazione. Baci. Leone».

Jean Rambaud

Dopo dieci anni di interruzione, è stata ripresa ad Hyde Park la tradizionale sfilata londinese della moda. In vista della prossima abolizione del razionamento dei tessuti i disegnatori si sono sbizzarriti nella creazione di ricchi modelli ammirati dalle signore londinesi. Grossi fiori finti sono la principale caratteristica dei migliori cappelli.

Una tragedia coniugale dell'Ottocento

L'istitutrice fatale

Divorante gelosia - Un muro tra la madre e i figli - Lettere e lacrime

I.

La signorina Enrichetta Desporles Deluzy, preceduta da un valletto, salì con passo leggero il grande scalone del palazzo De Praslin ed entrò in un salotto dove le tende della finestra eran rialzate per lasciar entrare il sole precocemente caldo di quella bella primavera parigina del 1841. Ella non si mise a sedere, ma si avvicinò a una finestra e attese, immobile, paziente, piena di dignità e di deferenza al tempo stesso, senza osservare nemmeno lo specchio dirimpetto [illegible] riflettesse limpidamente la sua elegante figurina abbigliata in taffetà grigio e col cappellino dall'ala sporgente che incorniciava il suo volto bianco, delicato di bionda naturale. [illegible] la duchessa? Ogni tanto la signorina aveva l'impressione che qualcuno venisse a spiare tra le fessure della porta. Qualche domestico, probabilmente, qualche cameriera curiosa. Le sembrava perfino di sentir sussurrare: — E' la nuova istitutrice... Quanto potrà durare?

Una casa difficile

Enrichetta sospirò. Aveva voglia di andarsene. Se non fosse stato per riguardo alla contessa di Flahaut, che l'aveva conosciuta a Londra e che era stata così cortese da farla entrare in casa De Praslin a tutto vantaggio del duca e della duchessa, avrebbe subito declinato l'incarico. Ella era abituata agli ambienti aristocratici e da [illegible], educatrice nata, come tutti dicevano che fosse, aveva quasi sempre prestato l'opera sua nelle nobili famiglie. Ora però l'avevano avvertita che questa era una casa difficile e che il duca e la duchessa da un po' di tempo in qua non andavano più d'accordo. Sposati giovanissimi, quasi ragazzi, entrambi nobilissimi, lui discendente dei Choiseul, lei figlia di uno Coigny e del generale Sebastiani della Porta, un corso bonapartista, avevano avuto una lunga [illegible] e messo al mondo una decina di figli. Ma ora...

La porta si aprì; Enrichetta si voltò e salutò con una breve riverenza la duchessa che entrava. Altarice Rosalba Sebastiani, che si faceva chiamare Fanny, come la propria madre, aveva appena trentaquattro anni. Era stata bella, molto, una bruna opulenta dai grandi occhi vellutati, ma ora una precoce pinguedine l'aveva sformata e appesantita e il suo volto era sciupato da quella divorante gelosia che non l'abbandonava mai, una malattia, più dolorosa e nefasta di una malattia mortale.

Ella sedette pesantemente e prima d'invitare la signorina a sedere, l'osservò con attenzione. Non le pareva propriamente bella, ma preziosa sì e soprattutto distinta. Doveva essere leggera come una libellula con quel visino di una piccolezza ideale, pensò la duchessa, sospirando. I tratti del suo volto eran fini, i capelli splendidi. Non doveva mai averne uno fuori posto, era certo una di quelle creature fortunate, sempre nitide, dalle mani sempre bianche, i gesti calmi e le espressioni giuste.

— La signora di Flahaut mi ha parlato tanto bene di voi... — disse in tono un po' inquieto la duchessa, volgendosi a guardare la porta e intrecciando nervosamente le mani sulle ginocchia — ma io vorrei sapere tante cose...

L'altra restava riservata, tranquilla. Che cosa voleva sapere la duchessa? La sua età? Ella aveva ventinove anni. Voleva sapere in quanti posti era stata a far l'istitutrice? Tutti avrebbero potuto dire che ovunque era stata irreprensibile.

— Oh, lo credo, lo credo. Ma...

Ma dirle che era figlia naturale di una damigella Lucilla Desportes, nipote del poeta e di un ufficiale della Grande Armata e che era rimasta orfana a vent'anni e aveva solo un vecchio nonno materno ex-prefetto di Napoleone e barone dell'Impero, rovinato dalla Restaurazione che non voleva affatto occuparsi di lei, no, questo non lo voleva dire.

«Ecco il regolamento»

La porta si aprì di nuovo, ed entrò il duca. Di trentasette anni, il duca era ancora un bell'uomo, di spalle larghe, vita sottile, volto pallido e serio incorniciato dalle basette e con una gran rigidezza di maniere, una rigidezza inglese come l'avevano messa alla moda i figli del re Luigi Filippo, dei quali egli era amico. L'occhiata che egli gettò alla moglie fu così chiaramente disapprovatrice che la duchessa si affrettò ad alzarsi, facendo frusciare la sua gran gonna di seta nera. Sempre, per apparire meno grassa, ella vestiva di scuro.

— Ti presento — ella balbettò — la signorina Deluzy, sai, la governante raccomandata dalla signora di Flahaut...

Il duca fece un cenno conciso del capo e attese che la moglie uscisse. Il fruscio del suo abito di seta era già cessato da un po' e lui taceva ancora. Poi cominciò freddamente, senza guardare Enrichetta in viso:

— Signorina, voi già saprete che in questa casa un bel numero di governanti è già passato e che la duchessa non [illegible] accordarsi con nessuna di esse. Ciò ha creato un grave imbarazzo per l'andamento della famiglia, e soprattutto è stato di gran danno ai miei figli. Questo stato di cose deve cessare. Quanto mi è stato di voi riferito mi ha convinto che voi avete la capacità, l'energia, il tatto necessario per uniformarvi ai miei desideri. Io sono deciso a impedire tutte le occasioni di urti e di dissapori possibili. Perciò i miei figli vivranno d'ora innanzi al secondo piano del palazzo, con le loro governanti. Ecco il regolamento che ho elaborato. Leggetelo e ditemi se vi sentite di uniformarvi ad esso.

La signorina Deluzy prese il foglio che il duca le porgeva e si mise a leggerlo.

«La governante e i bambini prenderanno i loro pasti insieme. La governante provvederà a tutte le spese inerenti all'istruzione, la toilette, i divertimenti e il personale di servizio dei bambini. I bambini non usciranno mai senza di lei. Ella deciderà quali persone i bambini potranno frequentare, tutto sarà sotto la sua responsabilità. La duchessa non salirà mai al secondo piano a meno che qualche bambino sia malato. In tal caso ella entrerà solo nella camera del malato. La duchessa non uscirà mai coi bambini senza la governante e non li vedrà mai senza la presenza della governante o mia».

L'angelo biondo

Enrichetta lesse, poi rimase immobile col foglio in mano, riflettendo. Lui intanto camminava nervosamente per la sala con gli occhi fissi sul tappeto. Sembrava un felino preso in trappola. In realtà, pensava l'intelligente signorina, il matrimonio doveva essere stato per lui una vera trappola. L'incoscienza dei vent'anni gli aveva dato un po' di felicità, ma poi tutto era sfumato con la casa piena di bambini e la moglie che più diventava grassa, più si faceva gelosa e insopportabile... Però doveva essere un padre tenero, ai figli voleva bene.

— Dunque? — egli chiese fermandosi bruscamente davanti a lei. — Avete letto? Voi dirigerete la conclusione tutta in vita dei miei figli. Siete d'accordo?

Ella gli restituì il foglio e lo guardò negli occhi.

— Signor duca, mi dispiace molto, ma...

— Che! Rifiutereste, per caso?

— A queste condizioni certamente. Non posso assumere una responsabilità simile, non posso entrare in questa casa per dividere così radicalmente i bambini dalla loro madre. Posso accettare di dirigere la loro educazione sotto il vostro controllo, posso impegnarmi a non lasciar mai i bambini, a non prendermi mai un giorno di licenza, ma non di vivere così completamente a parte con loro.

Egli ebbe una mossa brusca, quasi tracoma.

— Ma voi non sapete, non potete sapere... Mia moglie non può, non deve occuparsi dei bambini. La sua salute, i suoi impegni mondani, il suo carattere... Tutto glie lo impedisce...

Enrichetta taceva. Stupito di sentirla così inflessibile, egli alzò gli occhi su di lei e la guardò. Era bianca, con gli occhi azzurri, i capelli biondi... Dove prendeva tanta energia? Aveva qualcosa di etereo, di angelico... Sì, sembrava proprio un angelo. Tutta l'alterezza dura che fissava i lineamenti del duca in un'espressione respingente, parve sciogliersi, cadere, lasciare il posto a una strana stanchezza, a un'ombra di malinconia, di rassegnazione a un destino avverso...

— Bene — egli disse piano — sarà fatto come volete voi.

Nella sua camera, intanto, la duchessa si aggirava, torcendosi le mani, gemendo piano. Poi sedette alla sua scrivania.

— "Teobaldo, amore mio, non sono più la compagna della tua vita, quella che deve dividere i tuoi dolori, come le tue gioie? Non sono più la tua Fanny adorata? Teobaldo, io non vivo che per te, di te. Perdona le mie violenze, le mie lacrime, le mie scene. La tua Fanny cambierà, vedrai. Sarò degna del tuo perdono. Ma non mi respingere, non lasciarmi...".

Come ogni giorno, la duchessa gemeva, angosciata, si macchiava d'inchiostro e scriveva al marito lunghe lettere disperate che egli si guardava bene dal leggere.

Carola Prosperi

(Continua)

A 130 ALL'ORA SULLE STRADE D'ITALIA

La Mille Miglia dei record vinta ancora una volta da Biondetti

La corsa funestata da alcuni incidenti

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattino.

Trecentotre partiti: quanti arrivati ancora non si sa, perchè, mentre telefoniamo a sei ore dal primo arrivo, il traguardo sul viale Rebuffone seguita a funzionare. Nella notte tiepida e profumata da un improvviso piovasco, davanti ad un pubblico ormai ridotto agli ufficiali di gara ed ai trepidi parenti dei ritardatari, ogni tanto sfreccia dalla strada di Verona una coppia di fari: sono gli sfortunati della categoria turismo, che già hanno percorso in macchina buona parte della notte precedente. Quasi sette ore, cominciando dalla notte di sabato su domenica, hanno impiegato le partenze, cominciando dalle 750 turismo fino alle 2000 sport, praticamente corrispondenti, queste ultime, alle vetture da corsa, benchè prive di compressore. Nonostante l'assenza ufficiale in questa gara delle grandi case specializzate — Alfa Romeo e Maserati, presente la sola Ferrari — il primato nel numero dei partenti di tutte le 16 edizioni della Mille Miglia è stato nettamente battuto. Il fenomeno è notevole, mentre si parla di crisi dell'automobilismo sportivo, sia sotto il profilo del suo inquadramento politico - organizzativo, sia sotto quello industriale: la realtà si beffa della logica e delle previsioni.

Mossiere per i primi, alla presenza delle autorità provinciali e cittadine, è l'on. Marazza, in rappresentanza del Governo: dopo il primo gruppo egli cede la bandiera a scacchi al conte Leonardo Bonzi, il «travolgitore benefico». Si annuncia nell'alba fresca e un po' ventosa il bel tempo stabile su tutto il percorso, benchè già si sappia che al passo della Cisa i primi 100 partiti hanno trovato per lunghi chilometri una nebbia fitta. L'ostacolo non peserà però eccessivamente sui 1600 Km. del giro, che, quest'anno si snoda da Brescia a Cremona, Parma, Sarzana, Livorno, Roma, Terni, l'Aquila, Pescara, Ancona, Ravenna, Padova e Brescia, tutto su strade buone a larga percentuale di rettifili pianeggianti, che promettono una media elevatissima. Ed ecco che al quartier generale della corsa, stabilito all'albergo Vittoria con degno apparato organizzativo, agli ordini dell'insostituibile Castagneto, cominciano ad affluire le notizie.

Medie sorprendenti

La prima getta un'onda di sgomento: è voce di tragedia. A Manerbio, a pochi chilometri dalla partenza, la Healey 525 ha toccato con la ruota posteriore la banchina del ponte sul Mella, ha sbandato, si è ribaltata: il pilota, l'inglese Hignett, è rimasto ucciso all'istante, schiacciato dalla vettura; il suo compagno Cohen, proiettato sul torrente, è raccolto con la spina dorsale spezzata, morente. Gli altri pur numerosi incidenti, che via via vengono segnalati, sono tutti di minor gravità, per quanto sia riservata la prognosi per Mannelli, che in un ribaltamento ha riportato la commozione cerebrale.

Le medie al primo controllo di Parma sono sorprendenti: le «topolino» da turismo (cioè rigorosamente di serie commerciale: il regolamento non ammette manipolazioni di sorta e i controlli sono minuziosi e draconiani) hanno raggiunto con la coppia Gianotti-Zunica i 94,454 chilometri orari: le 1100 da turismo hanno superato i 110 con Alquati-Chisoli, già tallonati a pochi secondi da Segre-Valenzano, che, poco dopo Grosseto, rimontano i primi della classe inferiore e faranno poi da battistrada alla lunga cavalcata fino al traguardo bresciano, primi in ordine di passaggio e primi della loro numerosa e combattutissima classe. La media a Parma è di 110 per le 750 sport con San Marco-Boldrini, incalzati da Florio-Avalle: di 135 per l'Alfa di Venturi-Sanesi, seguita a 2' dalla Bristol di Lurani in classe turismo oltre 1100. Nella sport 1100 di Bernabei-Macchierlado con la Fiat S hanno raggiunto Parma a 114,759 di media, mentre nella classe massima passa travolgente a 165 all'ora lo squadrone della Ferrari, Bonetto in testa, poi Taruffi e Biondetti. Quinto è Rol sull'Alfa, settimo Serafini sulla Frazer-Nash, giudicata minacciosa in partenza, ma ferma definitivamente a Roma.

Avvicinandosi alla capitale, la gara comincia a cambiare fisionomia o meglio assumere quella tradizionale e più popolare che concentra l'attenzione sullo squadrone degli assi.

500 mila spettatori

La compattezza del gruppo, giacchè i velocisti partiti in coda cominciano a colmare il distacco, sommerge a torto, ma insultabilmente, i cosiddetti turisti. Le notizie di questi ultimi cominciano a diradare, a disordinarsi: un solo palpito si eleva dal mezzo milione di persone, che si calcola assiepate lungo le strade, per le vicende di chi si disputa nella classe massima la vittoria assoluta. Nè l'interesse è coperto dal fatto che la Ferrari con l'uno e l'altro dei suoi campioni abbia corsa vinta. Primo assoluto a Roma è ancora Bonetto, che ha preso 4 minuti a Taruffi e 7 a Biondetti, ma nella traversata dell'Appennino prima de l'Aquila, Bonetto ha delle noie ai freni e deve cedere il comando a Taruffi. Il prestigioso asso, che mantiene e accentua il suo distacco su Biondetti, è salutato primo a Pescara, ad Ancona, a Ravenna: già il pubblico che va assiepandosi sul traguardo bresciano si prepara ad acclamarlo trionfatore. Ecco invece da Padova il laconico annuncio che Taruffi è fermo: e ancora una volta, la quarta e per il terzo anno consecutivo, il veterano Biondetti, più che cinquantenne, iscriverà il suo nome nell'albo d'oro della corsa. Gli arrivi sul viale Rebuffone, gremito all'inverosimile, tumultuoso, bandierato, festante, si aprono alle 17,39 con la coppia dei torinesi Segre-Valenzano, che sulla loro berlina «Fiat 1100», carrozzeria Monviso, hanno demolito largamente la media primato della loro classe, festeggiatissimi.

Cavallereschi evviva partono anche verso la coppia dei costruttori corridori Healey, padre e figlio, che sulla macchina omonima hanno piegato nella 2 mila turismo l'Alfa di Sanesi e la Bristol di Lurani. L'ha guidata ininterrottamente Healey junior, un rubicondo inglese dall'aspetto di contadino tirolese, con due baffoni alla Stalin e il viso completamente annerito dai vapori d'olio. Ma più nero di tutti quando vien sollevato di peso e portato in trionfo è Biondetti, la cui maschera non è più che occhi e labbra fiammanti. Alle nostre felicitazioni risponde che ha capito che è l'ora di cambiar la sua tattica alle mille miglia: la regolarità non basta più, ma lo vedremo al prossimo anno!

Sintesi della giornata: le medie primato crollate in quasi tutte le classi — trionfo convincente delle Ferrari e dei vecchi campioni — affermazione clamorosa delle Topolino, delle Fiat 1100 normali e delle 1100 sport — eccellente prova degli inglesi, favoriti però da un mezzo meccanico che in Italia non ha riscontro nella categoria turismo — numerosi incidenti di strada assai più che di macchina — indescrivibile lo entusiasmo del pubblico

Aldo Farinelli

CLASSIFICHE - 750 turismo: 1. Ferragutti-Ferraiolo (Fiat) 16,47'6'', media [illegible]; 2. Zanetti-Zunica, 16,50'19''.

1100 turismo: 1. Segre-Valenzano (Fiat) 16,34'39'', media Km. 96,177; 2. Marin-Zuccaio (Fiat) 16,41'35''.

Oltre 1100 turismo: 1. Healey-Vinson (Healey) 14,31'3'', media 110,015; 2. Venturi-Sanesi (Alfa) 14,55'56''; 3. Lurani-Allingino (Bristol) in 14,58'4''.

750 sport: 1. Maggiorelli-Maggiorelli (Fiat) 16,16'46'', media Km. [illegible]; 2. Passutti-Lana (Fiat-Siata) 17,3'3''.

1100 sport: 1. Auricchio-Bosini (Fiat) 13,57'39'', media Km. 114,750; 2. Scagliarini-Maggio (Cisitalia) 14,9'49''.

2000 SPORT: 1. Biondetti-Salani (Ferrari) ore 12,7'5'', media Km. 131,844 (prim. assoluto); 2. Bonetto-Cassani (Ferrari) 12,35'7''; 3. [illegible] (Maserati) 13,27'31''.

Oltre 2000 sport: [illegible]

Un morto e due feriti

Il torinese ing. Sandro Florio urta contro un albero a Roma

Brescia, lunedì mattina.

Gravi incidenti hanno funestato la corsa della Mille Miglia, poco dopo l'inizio della gara. La macchina pilotata dagli inglesi Cohen-Hignett, una Healey giunta all'imbocco del ponte sul Mella, a Manerbio, per cause imprecisate urtava contro il bordo del passaggio pedonale sbandando paurosamente e rovesciandosi. Il secondo pilota Hignett restava ucciso sul colpo, mentre l'altro guidatore Cohen è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

— A Cecina una macchina recante il n. 198 è caduta nel fiume Cecina da un'altezza di metri dieci circa, dopo aver urtato e divelto un tratto di parapetto. I due occupanti, Nicosia e Mannelli, prontamente soccorsi sono stati trasportati presso il locale ospedale. Al pilota Mannelli è stata riscontrata la frattura della base cranica e giudicato con prognosi riservata. Il proprietario Nicosia ha riportato alcune escoriazioni al volto guaribili in venti giorni.

— Poco dopo Cecina, in località Tripesce (Vada) la macchina n. 404 di Burdino-Girotto, targa TO-94447, ribaltava senza che i piloti riportassero danni.

— A Roma, alle 11,10, nei pressi di Ponte Milvio, l'auto con a bordo i piloti Mancinelli e Boncompagni sbandava paurosamente e andava a investire due uomini, Antonio De Santo, di 39 anni, e Vincenzo Caluso, di 26 anni, e un bimbo di quattro anni, Luigi Mosca, i quali venivano ricoverati all'ospedale in condizioni tuttavia non gravi. Un altro incidente è accaduto in località Prima Porta, a pochi chilometri da Roma, dove la vettura guidata da Pierino Avalle e Sandro Florio sbandava, urtando violentemente contro un albero. I due corridori feriti alla testa sono stati giudicati guaribili in 10 e 20 giorni.

— A Pescara infine la «Fiat 1100» guidata da Ulderico Rovaldi, di Milano, ribaltava. Il corridore riportava la frattura dell'omero destro e della clavicola, mentre il meccanico ha subìto soltanto lievi escoriazioni.

Biondetti per la quarta volta ha imposto la sua regolarità e il suo stile nella Mille Miglia (Telefoto)

Neonato salvato con un ardito intervento

Padova, lunedì mattino.

Un caso interamente di sostituzione totale di sangue a un neonato è stato registrato ieri nella nostra clinica ostetrica.

Tale Gilda Guerriero, d'anni 43 da Piazzola, che aveva avuto 2 figli dal primo marito e dal secondo 6, tutti morti per grave forma di itterо, trovandosi nuovamente prossima a un parto si sottopose a visita alla clinica ostetrica. Il prof. Rovertella decise di ricorrere all'unico sistema che potesse salvare il neonato: anticipare di alcuni giorni la nascita e sostituire completamente il sangue, che andava soggetto a emolisi, con quello di un donatore.

L'intervento è stato praticato ieri mattina. Il neonato, che pesava 3 chili, ha visto la luce alle 2 di notte con un anticipo di una decina di giorni. La trasfusione del sangue è avvenuta con una tecnica particolare, cioè attraverso il cordone ombelicale. Per tale operazione furono necessari 500 cmc. di sangue dei quali rimasero nel corpo del neonato circa 350 cmc, cioè la quantità normale.

L'intervento è riuscito perfettamente.

De Gasperi a Stresa

Milano, lunedì mattino.

Il Presidente del Consiglio, assieme alla consorte, ieri mattina si è recato, in forma privata a Stresa, ospite del [illegible] Stucchi, ed ha visitato l'Isola dei Pescatori, dove si è soffermato fino al pomeriggio. Quindi ha raggiunto Monza verso le 17,30 per recarsi a visitare il campeggio della «Corona Ferrea», al quale, nel parco della ex-villa reale, partecipano 2500 «boy scouts» italiani e [illegible]

Da ieri Sanremo ha il suo aeroporto

Bordighera, lunedì matt.

Alla presenza di parlamentari italiani e francesi, del Vescovo di Ventimiglia, dei sindaci della riviera italiana e della Costa Azzurra francese e di altre autorità, è stato festosamente inaugurato ieri lo aeroporto della Riviera dei fiori in Val Nervia, che si inserirà presto nei collegamenti aerei internazionali per le sue importanti funzioni turistiche e commerciali.

Sul campo, che ha una pista di volo di 760 metri destinata ad essere allungata ben presto fino a raggiungere i 1200 metri, erano numerosi aerei provenienti anche da oltr'alpe. Da Trieste un «Sokol» di fabbricazione cecoslovacca aveva recato un messaggio di italianità dalla città adriatica. La foschia della giornata impedì a dieci altri apparecchi da turismo, concentratisi sul campo di Novi Ligure, di raggiungere Bordighera.

Dopo la benedizione all'aeroporto, impartita dal Vescovo di Ventimiglia monsignor Rousset, mille palloncini colorati furono fatti alzare sul campo dal taglio di un lungo nastro tricolore, effettuato da un apparecchio che decollava. In seguito furono eseguiti numerosi voli e battesimi dell'aria.

L'importanza di questa base aerea turistica è evidente. Sulla Costa Azzurra, diretta concorrente della zona, esistono due grandi campi, uno a Nizza e l'altro a Cannes. Il problema delle comunicazioni è essenziale per il movimento dei forestieri. Noi non abbiamo che una sola strada litoranea, l'Aurelia, parallelamente alla quale corre la ferrovia a un solo binario. Dalla frontiera in poi, in territorio francese, la ferrovia è a doppio binario.

Sulla nostra Riviera non esiste finora che il campo di Albenga, perfettamente attrezzato per accogliere apparecchi regolari di linea, ma eccessivamente decentrato in rapporto alle località turistiche quali Sanremo e Bordighera. All'attuale deficienza delle vie di comunicazione terrestri si vorrebbe sopperire ora col traffico aereo. E il campo della Val Nervia vuole appunto servire a questo scopo.

Maria José e Umberto nei pressi di Barcellona

Barcellona, lun. mattino.

Maria José di Savoia, che viaggia sotto il nome di contessa di Sarre, è giunta sabato sera a Barcellona proveniente da Palma di Majorca. Ella si è recata immediatamente alla stazione balneare di Sitges, una trentina di Km a Sud-Est di Barcellona. In serata è poi giunto in auto a Barcellona, proveniente da Lisbona, Umberto di Savoia con i figli Vittorio Emanuele e Maria Pia. Essi sono pure ripartiti per Sitges ove hanno raggiunto Maria José.

Aperta ad Alessandria la Fiera di San Giorgio

Alessandria, lunedì mattina.

Si è aperta ad Alessandria la tradizionale Fiera di San Giorgio, che si ripete da oltre 400 anni e che rappresenta una delle maggiori rassegne agricole e commerciali del Piemonte. Imponente la mostra equina, che raccoglie esemplari pregevoli di cavalli da tiro rapido, leggero e pesante. Si prevedono contrattazioni per [illegible]

TORINO - Anno III - N. 98
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
25-26 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Lampi di "giallo,, sul campionato

Discussioni in grande stile allo stadio juventino: Cappello, l'ex - nazionale Genovesi, Sentimenti III e l'arbitro alla prese. (Foto Moisio)

Al 19' minuto dopo tre espulsioni e un rigore discusso

Clamoroso ritiro del Bologna sul campo della Juventus

E dài e dài, il fattaccio ha finito per succedere. Un fattaccio senza morti nè feriti — cioè un ferito solo, lo sport, che ogni volta che rimargina le sue ferite, deforma un po' la sua fisionomia — ma sempre un fattaccio. Della partita sono stati giuocati solamente i due terzi del tempo, poi l'incontro è stato sospeso nelle circostanze che cercheremo di ricostruire.

Raccontiamo quindi in fretta come sono andati i sessanta minuti o poco più di giuoco, che servono un po' da antefatto all'episodio centrale e decisivo della gara. La giornata era coperta ed afosa — la pioggia faceva un pallido tentativo di comparsa verso l'intervallo — ed il pubblico era tutt'altro che abbondante. L'iniziativa degli scambi era in prevalenza della Juventus, la cui forza d'attacco si smorzava però ogni volta che l'azione giungeva all'area di rigore petroniana. Al 10' un'avanzata del Bologna si sviluppava sulla sinistra. L'inizio dell'azione, secondo i segnali di uno dei guardialinee e la visione nostra, era in fuori-giuoco: la palla volava all'ala destra, e Mike, con un tiro forte e preciso, non del tutto imparabile, segnava. Uno a zero per gli ospiti. Continuazione del dominio sterile della Juventus. Al 40', i bianconeri ottengono un calcio d'angolo sulla sinistra. La palla fila verso il lontano angolo della porta. Mucinelli ostruisce la strada al portiere, il quale non può che deviare di pugno e, per breve spazio; Boniperti interviene e spedisce in rete. Uno a uno fino al riposo di metà tempo.

La Juventus torna ad attaccare con insistenza alla ripresa. In un tuffo per una difficile parata, Vanz picchia con un dito contro la base del montante sulla sua destra, e resta a terra dolorante. I bianconeri dominano, ma, un po' per colpa propria, un po' per merito della difesa avversaria, non danno l'impressione di poter sfondare. Al 15', vanno invece nuovamente in svantaggio. Punizione a favore degli ospiti, sulla sinistra, di poco fuori area. Tiro Mike. Il pallone scavalca il muro difensivo. Sentimenti IV è a posto, scatta, si allunga, e poi di colpo si ritira come convinto che la palla esca a lato. Essa finisce invece in rete di precisione. Due a uno per il Bologna.

Passa un minuto o poco più. Tiro di punizione sulla sinistra a favore dei bianconeri. Hansen è ben piazzato, non lontano dal palo, quà sulla destra, e la palla viene a cercarlo, alta. Quando il danese fa per saltare si trova stretto fra due avversari, uno dei quali lo trattiene per la maglia. Il bianconero strilla e l'arbitro accenna senza esitazione al segno del rigore. Immediato, agitato comizio attorno all'arbitro stesso. Visi accesi, e grandi gesticolazioni. L'arbitro comincia ad espellere Tolli, più degli altri agitato, e depone la palla sul disco bianco. Per tre volte di seguito Marchi la calcia lontano, ed allora l'arbitro espelle anche lui. Nuovamente la palla sul segno, e questa volta Manente si appresta a tirare. Macchè!, il petroniano Tacconi lo precede e, come in segno di dispetto, calcia nella propria rete. Ed anche Tacconi viene invitato a raggiungere gli spogliatoi. Crescendo rossiniano della scena: Cappello si precipita sul proprio portiere e lo trascina via dalla rete. Nuovo comizio, con mani in aria, spinte e gran vociare. Parte dei bolognesi se ne va, parte resta, i juventini non sanno cosa fare e rimangono in attesa, finchè l'arbitro ed i guardialinee lasciano il campo. Tutto finito, come spettacolo sul terreno.

Rimangono le deduzioni e le congetture. L'arbitro motivò la sospensione della gara col ritiro della squadra bolognese annunciatogli e confermatogli, malgrado il parere di alcuni compagni, da Cappello nella sua veste di capitano. Cappello asserisce che non la squadra ma il portiere fu volevano ritirare, il che è pure un atto di indisciplina, ma meno grave. Le tre espulsioni trovano motivazione in tre palesi atti di scorrettezza e ribellione. Rimane il rigore, che ha dato luogo a tanto putiferio. Per noi, esso è conseguenza della discordanza degli arbitri nella interpretazione delle leggi del giuoco. In Inghilterra, falli del tipo in questione sono tutti rigore. In Italia, no: quando se ne dà uno, nasce il finimondo. Perchè non c'è uniformità: nè fra i diversi giudici, nè per uno stesso giudice, per uno stesso tipo di falli di uno stesso incontro, come nel caso di ieri.

Se vero è il ritiro del Bologna, il regolamento dà partita vinta alla sua avversaria per due a zero.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Depetrini, Parola, Sentimenti III; Mucinelli, Boniperti, Ploeger, Hansen, Caprile.
BOLOGNA: Vanz; Ballacci, Ricci; Cinganotto, Mezzadri, Marchi; Mike, Tacconi, Cappello, Grilli, Tolli.
ARBITRO: Carpani, di Milano.
RETI: Mike (Bol.) 10' e Boniperti (Juv.) 40' del 1° tempo; Mike (B.) 15' del 2° tempo.

PENALTY, PAROLA SCONOSCIUTA...

Il Bari ringrazia l'arbitro e pareggia contro il Torino 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì mattino.

Dura lotta anche questa volta per il Torino ed un punto strappato proprio con i denti. La storia delle partite esterne dell'undici campione è sempre la stessa: avversari scatenati, protesi alla ricerca ansiosa del risultato clamoroso, ed i granata che sbarrano la via ed aspettano il momento favorevole per dar vita alle loro azioni tecnicamente migliori. Purtroppo la storia è quasi sempre la stessa anche per quanto si riferisce all'arbitraggio e l'incontro di Bari ha avuto, come tanti altri in precedenza, un giudice che, volendo apparire energico e autorevole, ha finito invece per essere debole e parziale. L'arbitro era Pera di Firenze, lo stesso del «match» di Palermo, e questa volta, come nell'occasione precedente, egli ha diretto il giuoco in modo incomprensibile, lasciando impuniti falli sull'uomo e sulla palla di un'evidenza addirittura solare. Con simili arbitraggi, ogni partita diventa veramente un'avventura.

Storia vecchia, abbiamo detto, ma storia che sempre si rinnova e che lascia in fondo il malcontento e la sfiducia perchè vincere in simili condizioni diventa anche per la squadra più forte un'impresa pressochè irrealizzabile. Noi abbiamo visto ieri manale alla palla in piena area barese, abbiamo visto Mazzola sgambettato a pochi passi da Moro quando ormai si era aperta la via per segnare ed ogni volta il nostro sguardo è corso a Pera, che tranquillamente, faceva segno di andare avanti come per dire che quelle erano sciocchezze e che proprio non era il caso di intervenire. Questi rilievi, doverosi, non cambieranno la situazione in avvenire, ma vanno fatti per denunciare una crisi arbitrale che si fa sempre più grave e che è di enorme danno. Ciò detto raccontiamo pure la gara.

Il Bari ebbe tutti suoi i primi cinque minuti di giuoco, produsse cioè una pressione a massa che la difesa del Torino contenne efficacemente, ma non senza difficoltà. Poi passata la buriana, l'undici granata prese a muovere le sue pedine con insistenza sempre maggiore, per vedere se non era possibile mettere le cose a suo profitto. In una delle sue avanzate — all'11' — Carlini mise giù Gabetto con una presa da lottatore, si accorse che il fallo non era stato fatto in area, ma qualche metro fuori. Pera, che fin dall'inizio aveva fatto di ogni erba fascio, concesse la punizione. Il tiro piazzato fu battuto da Mazzola anzichè da Menti. Valentino presa la rincorsa scoccò un tiro secco, a mezza altezza, che filò diritto in rete sulla sinistra di Moro, quasi sfiorando il montante.

Intorno a questo punto che lo mise in vantaggio, il Torino organizzò tutto il suo giuoco. Badò a sbarrare la via al Bari senza tralasciare la possibilità di segnare ancora. Ma soprattutto, ripetiamo, cercò di fare di quel goal il salvacondotto per la sua vittoria. In fondo non aveva tutti i torti perchè l'inconsistenza della prima linea barese e la forza propria in difesa potevano far sì che il punteggio non cambiasse più. Alla mezz'ora, dopo aver capito che Giorgino era troppo scarso per avere una qualche possibilità di far breccia nella retroguardia granata, Sarosi comandò lo scambio fra il centrattacco e l'ala destra e così, a comandare la prima linea, passò Kincses, che, in bianco-rosso, è assai migliore di quanto non fosse l'anno scorso in bianco nero. Tuttavia Rigamonti controllò bene anche l'ungherese e il finale del tempo fu di marca granata.

I venti minuti della ripresa che precedettero il pareggio barese furono senz'altro i migliori dell'incontro e vanno a tutto merito dei campioni messi nella linea del loro miglior giuoco, ma anche incapaci, per via della loro accentuata tendenza a infittire la manovra, di dare alla loro superiorità la sanzione del goal. Il Bari si difendeva come poteva. Aveva Orlendo zoppo per un fallo subìto già prima del riposo e Sarosi mandò all'ala sinistra, arretrando Sabbatini che pure si era distinto all'attacco e procedendo via via ad altri spostamenti che sarebbe troppo lungo elencare. Si giocava da due minuti allorchè Stellin bloccò con le mani un pallone basso, ma l'arbitro, che pure era a due passi, non punì; e subito dopo Gabetto scappò sulla destra e passò a Mazzola che si liberò al centro dal marcamento di due avversari e poi con lo specchio della porta davanti a sè tirò fortissimo sulla destra. Era un gran tiro, forte, piazzato: un tiro-senz'altro da rete. Ma Moro volò letteralmente attraverso i pali e compì la parata miracolosa che doveva salvare la sua rete da sicura capitolazione.

Questa prodezza di Moro non fu del resto l'unica e, per circa un quarto d'ora, il portiere barese si oppose pressochè da solo agli attacchi del Torino. Poi al 17' Mazzola, attivo, forte, caparbio e deciso come da tempo più non ci appariva, partì fuori area, dribblò come birilli due o tre avversari e sarebbe andato forse fino in rete con la palla, se all'ultimo istante Isetto non lo avesse sgambettato, impedendogli di coronare la sua grande azione con il tiro da goal. Naturalmente Pera lasciò correre e la folla ripagò il granata con un applauso a scena aperta.

Il pareggio del Bari venne dunque dopo questo po' po' di pressione torinese. Venne di sorpresa, con un passaggio di Kincses allo zoppo Orlando. Ballarin restò tagliato fuori e Rigamonti, nell'affrontare l'avversario ebbe la disavventura di cadere e di perdere la palla nel tripicchio. Orlando ritornò il passaggio a Kincses, questi smistò sulla destra a Voros e, mentre Bacigalupo era coperto da Martelli e Castigliano si trovava troppo indietro per riuscire a mettere rimedio alla situazione, l'ungherese tirò con effetto, infilando l'angolino a fil di montante sulla sinistra del portiere granata.

Allora la situazione cambiò. La folla che già pareva rassegnata alla sconfitta prese ad incitare la propria squadra con un calore tutto meridionale. Il Bari ritrovò forza, ardire, impeto e volontà ed anche il Torino aumentò il ritmo del proprio giuoco. Si ebbero venti minuti di lotta al calore bianco. Il Torino spostò Fadini al centro della mediana (e vi si comportò benissimo) e mandò avanti anche Castigliano e Rigamonti. Cercava evidentemente la vittoria di forza e fu vicino a ottenerla. Un mani di Isetto restò impunito come i precedenti; un goal di Mazzola risultò inutile per una precedente carica a Moro rilevata dall'arbitro.

Pera fischiò la fine a tempo non ancora scaduto mentre Gabetto galoppava verso la rete avversaria.

Due parole ancora di commento. Un Bari forte, superiore all'attesa; un Torino a posto nel complesso con un grande Mazzola, una difesa accorta, la mediana in piena efficienza e Castigliano in vena. L'attacco che pure ha giuocato bene a tratti, non ha realizzato e questo è il difetto che mette in ombra il suo lavoro.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Castigliano, Rigamonti, Fadini; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.
BARI: Moro; Pietrasanta, Stellin; Isetto, Carlini, Orlando; Kincses, Sabbatini, Giorgino, Voros, Hrotko.
ARBITRO: Pera, di Firenze.
SPETTATORI: 25 mila. Incasso 5.600.000.

237 dodici al Totocalcio

Settimana facile per i pronosticatori, nonostante l'annullamento, agli effetti della schedina, di Juventus-Bologna. I dodici sono 237 (in Piemonte 10) e riscuoteranno L. 307.896. Gli undici ammontano a 4.030 (in Piemonte 330) con premio di L. 14.253. Il monte premi è di 141 milioni 302 mila 851 lire.

Al Totip contano solo cinque corse essendo stata annullata quella di Roma poichè in un gruppo ha corso solo un cavallo. Dodici giocatori hanno azzeccato il «10» e a ciascuno spettano lire 334.611. Ai 272 «9» (10 in Piemonte) toccheranno lire 14.708.

La colonna Totip: 1-2; annullata; 2-1; 1-2; 2-2; 2-1.

PER AVVICINARSI AI GRANATA

L'Inter sciupa a Lucca una buona occasione: 0-0

Lucca, lunedì mattina.

La Lucchese è stata leggermente superiore all'Inter nel primo tempo, ma gli attaccanti rossoneri si sono lasciati sfuggire numerose buone azioni per realizzare. Nella ripresa maggiore equilibrio, derivato in parte dalla foga con cui l'Inter è passata al contrattacco e in parte dalla maggiore solidità sfoggiata nelle retrovie, dove Giovannini si è imposto per il suo ardito giuoco di rottura. La Lucchese ha acquistato una dose maggiore di incisività quando Fatman e Merlin hanno ricoperto i loro abituali ruoli, vale a dire rispettivamente centro-attacco e ala destra. L'Inter, apparsa più agile e ordinata nello sviluppo delle azioni, ha avuto ottimi spunti per segnare in taluni contropiede di Giovannini, degnamente spalleggiato nel lavoro di costruzione, da Fattori e Achilli, che sono state sfruttate a dovere dall'attacco, dove si avvertiva la assenza di Lorenzi. Amadei e Nyers hanno scagliato poche frecciate, non sempre mirando giusto. Una stangata di Nyers al 19' della ripresa ha chiamato in causa Viola che ha respinto la palla a pugno mandandola a sbattere contro il montante. L'unica occasione buona che i nero-azzurri si sono lasciati sfuggire.

ARBITRO: Gamba, di Napoli.

***MILAN-GENOA 2-2**

— Le quattro reti a botta e risposta sono state segnate in meno di un quarto d'ora nel primo tempo. Al 13' Koenig ha infilato l'angolino alto da oltre 20 metri ed al 15' Nordahl ha pareggiato su passaggio di Carapellese. Al 26' Milanese ha spinto nella propria rete un traversone di Della Torre, ma 10' dopo Nordahl ristabiliva nuovamente le sorti, risolvendo una mischia. Qualche brivido nell'arruffatissima ripresa con incidenti a Burini, Sloan, Pellicari e Becattini, ma nessun altro goal. Autoritario l'arbitraggio del torinese Canavesio.

***PRO PATR.-PALERMO 1-0**

Dopo un primo tempo scialbo, finito a reti inviolate, la Pro Patria si è lanciata all'attacco nella ripresa, segnando una netta prevalenza d'azioni, rotta solo saltuariamente da veloci contropiede rosanero. Il goal della vittoria invece al 25', segnato da Borra, su passaggio di Turconi.

***SAMP-ATALANTA 4-2**

— Dopo aver mancato all'inizio qualche facile occasione, l'Atalanta si è fatta segnare quattro reti consecutive da una Sampdoria più sicura. [illegible] non è valso il «ritorno» dei bergamaschi nella ripresa ad evitare la sconfitta. Hanno segnato Lorenzo al 30' e Frugnoli al 43' del primo tempo; Oel al 3'; Rebuzzi al 4'; Migliori al 16' e Cosciotti al 90' della ripresa. Arbitro Silvano, di Torino.

***LAZIO-TRIESTINA 4-0**

— Un rigore al 27' del primo tempo, realizzato da Remondini, ha aperto alla Lazio la via di un netto successo. Segnavano ancora per gli azzurri Penzo al 33' e, nella ripresa, al 1' Remondini e, al 35', Nyers II. Un'altra rete di Hofling veniva annullata per fuori gioco.

Convocati a Genova i nazionali della B

Firenze, lunedì mattina.

Per la preparazione della squadra B che parteciperà al torneo per la Coppa dell'Amicizia ad Atene sono convocati a disposizione della Commissione per la squadra nazionale, per la serata del 28 aprile a Genova, i seguenti giuocatori: Moro (Bari), Cappello (Bologna), Magli (Fiorentina), Bergamo e Cattani (Genoa), Fattori e Giovannini (Inter), Bertuccelli, Cusolo e Viola (Lucchese), Burini e Tognon (Milan), Galli (Padova), De Santis (Palermo), Pesaola (Roma), Baldini (Sampdoria), Fadini e Ossola (Torino) e Rossetti (Triestina).

Lorenzetti su Guzzi è primo a Varese

Varese, lunedì mattina.

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Varese il circuito motociclistico valevole come prima prova del campionato italiano. Fra le 250 si è imposto Ruffo su Guzzi, seguito da Leoni; nelle 500 ha vinto invece Lorenzetti (Guzzi), secondo Bertacchini. Ecco i risultati: categoria 250: 1. Ruffo (Guzzi) chilometri [illegible] in 1 ora [illegible] (media [illegible]); 2. Leoni (Guzzi); 3. Rosetti (Benelli). Categoria 500: 1. Lorenzetti (Guzzi) in 1 ora 33'38"; 2. Bertacchini (Guzzi).

Due espulsi e molte emozioni

Novara-Livorno con burrasca finale 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattino.

Diceva quel tale «ne ho prese tante, ma gli ho fatto paura...». Lo stesso potrebbe affermare il Livorno, nonostante il severo punteggio passivo. Scendendo in campo con i suoi esordienti Civolani e Gardella e con i quasi debuttanti Conti e Bozzi, legati insieme ai compagni solo da una evidente rassegnazione, l'undici toscano non pareva nemmeno preoccupato di salvare la faccia. Difatti incassò tranquillamente un goal dopo dieci minuti (scambio Piola e Ferraris, stop col petto e tiro conclusivo di quest'ultimo, tra un uragano di applausi).

Bandiera bianca sulla porta di Merlo, allora? No. Il Novara attaccò ancora molto, ma lo stesso Merlo, Trerè e Tuccinì, appoggiati da Gimona e dalle due mezze ali, rinviavano di volta in volta la capitolazione definitiva. L'undici azzurro sfiorò il successo con Alberico, con Baira (una cannonata al volo due dita sopra la traversa) e ancora con Alberico. Però altre reti non ve ne furono, nei primi 45 minuti, chè Conti e Spadavecchia videro annullate le loro, entrambe per fuori gioco.

Così il presidente Francesconi e gli altri dirigenti e sostenitori novaresi passarono le pene d'inferno vedendo la vittoria della loro squadra ballonzolare sospesa al filo di un unico goal di vantaggio.

Si riprese a giocare e l'incontro non mutò fisionomia, finchè al 15' la squadra di Piola segnò ancora. Il merito fu di Spadavecchia che, su punizione calciata forte e raso terra, sorprese Merlo. E fu quello l'unico errore del magnifico portiere livornese.

Con un simile punteggio passivo gli amaranto avrebbero potuto starsene tranquilli. Invece proprio allora parvero accorgersi che una partita non è mai persa fino al fischio finale. Favoriti dal marcamento a distanza praticato con sublime incoscienza dai mediani avversari, Picchi e Cassani risvegliarono le disperse forze livornesi. Fu proprio Cassani, che al 32' ricevuto un pallone da Stradella, ebbe modo di carambolare fin dentro l'area per sciabolare quindi in rete a fil di montante.

Due a uno e ripresa del batticuore. Anzi la contesa gradatamente si risolse in una dissolvenza da film giallo. Quadri principali di esso: Al 39' un dubbio mani in area livornese. Sugli spalti fischi da far rodere d'invidia dieci locomotive. Al 40' Renica, furbone, cerca di guadagnare il tempo, ostacolando Merlo, che ha parato e sta per rinviare. Il regolamento glielo permette, ma il portiere livornese considera il gesto come un'offesa personale e accenna a reagire. Balà concede una punizione e due calci in area e ventidue uomini ammassati in pochi metri quadrati praticano nello stesso tempo un po' di calcio, un po' di pugilato, un po' di catch e un po' di salto (delle gambe avversarie!).

Nell'azione immediatamente successiva Trerè e Spadavecchia entrano in collisione. Il primo tiene l'azzurro e questi svincolandosi, colpisce l'avversario allo stomaco, con una gomitata. Trerè allora perde il controllo dei nervi e rifila un calcio all'ala. Interviene Balà ed espelle entrambi.

Quattro minuti dopo corner contro il Novara: cambia l'ambiente, ma non la poco edificante «polisportiva» avvenuta un momento prima in area livornese. Piola, finalmente rinvia. Passa quindi il 45' minuto, passa il 46'. L'arbitro deve recuperare una lunga interruzione e la contesa vive sui carboni ardenti. Finalmente Corghi agguanta un pallone e lo rimanda dall'altra parte del campo fino a Piola. Il «vecchio» scatta come un ragazzino, lascia che il n. 5 amaranto lo affronti e poi allarga a Ferraris completamente libero. Rete senza remissione: una rete firmata con tre parole: classe, calma ed esperienza.

Paolo Bartoldi

NOVARA: Corghi; Della Frera, Mainardi; Casisli, Gallimberti, Baira; Spadavecchia, Piola, Renica, Alberico, Ferraris II.
LIVORNO: Merlo; Trerè, Tuccinì; Gimona, Civolani, Gardella; Conti S., Picchi, Stradella, Cassani, Bozzi.
ARBITRO: Balà, di Venezia.
Spett. 2500. Incasso 1.100.000.

Riunione al Velodromo

Oggi nel pomeriggio, adunata degli appassionati del ciclismo alla pista del Velodromo dove, con inizio alle ore 15, velocisti e stradisti si danno battaglia. Il nutrito ed interessante programma vedrà all'opera Ghella, Astolà, Degli Innocenti, Senftleben, Gérardin, Magni, Casola, Caput, Guégan, Kobler, Diggelmann e parecchie altre figure di rango.

Il "fattaccio,, e tre opinioni

Ecco il parere di un... neutrale e di due dirigenti interessati, su Juventus-Bologna:

L'arbitro Carpani: — Sono i bolognesi che se ne sono andati. Io non ho potuto che prender atto della decisione adottata dal capitano della squadra ospitante, Cappello. Quando i bolognesi sono tornati da me per riprendere la gara era troppo tardi, ed io avevo ormai fischiato la fine. Per il rimanente inoltrerò rapporto agli organi competenti.

Il sig. Canoscei (dirigente ed accompagnatore del Bologna): — Non posso fare dichiarazioni in quanto... dovrei parlare male dell'arbitro. Poichè sono qui in veste ufficiale, preferisco non dire niente. Certo i nostri ragazzi hanno perso la testa. A loro scusante stanno gli infelici arbitraggi che da tempo dobbiamo subire. La pazienza potrebbe mancare anche ad un nuovo Giobbe se giocasse in questi giorni al calcio.

L'ing. Sola (dirigente responsabile della Juventus): — Mi spiace che i giocatori del Bologna non siano riusciti a dominare i nervi. Certo noi juventini non abbiamo responsabilità alcuna dell'accaduto. Ora le decisioni spettano agli organi federali, ma, in materia, non possono sussistere dubbi. La Juventus è infatti tranquilla.

Splendida incertezza in serie B e C

Tra Casale e Asti una rete dubbia per parte

Casale, lunedì mattina.

Il derby della Serie C, che ha richiamato ieri al Natale Palli una grande folla, ha deluso i sostenitori delle due squadre, scese in campo nelle loro formazioni migliori. Nel primo tempo il Casale segnava una lieve superiorità dominando per quasi tutti i primi 45 minuti senza però realizzare.

La ripresa lasciava alquanto a desiderare. Dopo otto minuti di giuoco gli ospiti realizzavano la loro rete con Cavagnaro il quale in netta posizione di fuori giuoco segnava raccogliendo un pallone che il centro casalese Socco aveva allungato a Cattaneo. La rete causava una forte reazione da parte del pubblico che inveiva contro l'arbitro Ferraris, di Milano, ieri troppo impreciso, ma non si verificarono incidenti. Dieci minuti dopo, mentre il pubblico ancora protestava, il Casale pareggiava con Scamuzzi. Il contrattacco nero-stellato aveva segnato alzandosi con le mani, ma l'arbitro convalidava.

RISULTATI: Gallaratese-*Biellese 2-1; *Casale-Asti 1-1; *Fanfulla-Novese 1-1; *Mortara-Savona 3-0; *Parabiago-Magenta 0-0; *Pro Vercelli-Crema 4-1; *Sanremese-Monza 4-0; *Sestri Levante-Pro Lissone 1-1; *Varese-Piacenza rinviata; *Vigevano-Vitanova 2-0; *Vogherese-Sestrese 1-1.

LA CLASSIFICA: Fanfulla, Mortara e Savona punti 41; Pro Vercelli 40; Sanremese 38; Casale 36; Gallaratese e Vogherese 34; Biellese, Monza e Parabiago 32; Crema e Sestrese 31; Varese 30; Fanfulla 29; Asti 28; Pro Lissone e Vitanova 27; Vigevano 26; Magenta 25; Piacenza e Sestri Levante 23 (Varese e Piacenza hanno giocato una partita in meno).

Nigra batte Alassio nel Steeple-Chase di Milano

Milano, lunedì mattino.

Il grande Steeple Chase di Milano (5 milioni, metri 5000) corso da 9 saltatori è stato vinto facilmente da Nigra in 5'57" con 20 lunghezze di vantaggio su Alassio, che a sua volta ha preceduto di 18 lunghezze Baronetto. Ecco i risultati: 1. Nigra (kg. 65, Mercuri), della scuderia Ettore Tagliabue; 2. Alassio (kg. 73); 3. Baronetto (kg. 69); 4. Filobello. Tot.: [illegible]*, 40, acc. 141.*

L'Alessandria non riesce a battere il Siracusa: 0-0

Alessandria, lunedì mattina.

Incontro senza storia. E' stata la partita delle occasioni sciupate: almeno tre goals avrebbero potuto agevolmente segnare i grigi ed altrettanti gli azzurri in condizioni ancor più facili. I cinque calci di angolo a favore dei locali contro 0 fra gli ospiti stanno a dimostrare una superiorità degli alessandrini, superiorità, però, in campo territoriale che, del resto, è meglio non parlare.

I RISULTATI: *Pisa-Como 3-3; *Lecce-Empoli 1-0; *Arsenal Taranto-Legnano 4-0; *Seregno-Napoli 2-1; *Pescara-Parma 1-1; *Pro Sesto-Reggiana 3-1; *Brescia-Salernitana 3-1; *Alessandria-Siracusa 0-0; *Spezia-Venezia 0-0; *Verona-Vicenza 4-3.

LA CLASSIFICA: Como p. 50; Vicenza 40; Venezia 39; Brescia, Salernitana e Napoli 36; Pro Sesto 35; [illegible], Verona, Napoli e Siracusa 34; Pisa 33; Spal, Alessandria e Legnano 30; Spezia, Seregno, Arsenal Taranto 29; Pescara, Lecce e Parma 27; [illegible] 25 (Cremonese e Spal hanno giocato una partita in meno).

La Gioventù Torino ha battuto per 33-31 il Royal Quatre, capolista del torneo belga di pallacanestro.

A Mirafiori, ieri, campi ottimi, tempo bello, pista buona. Il Premio Pinerolo (L. 350.000, metri 2040) è stato vinto da Bronzo; 2. Adra; 3. Bocchino; 4. Emilio. Tot.: 15, 11, 10, a. 19, d. 131. Tempo: 2'12"2 (1'30"1).

Il portiere del Brescia, Romano in un casuale scontro durante la gara Brescia-Salernitana, ha ricevuto un calcio in pieno viso. Ricoverato all'ospedale, gli è stata riscontrata una vasta ferita lacero-contusa. E' stato giudicato con prognosi riservata e sospetta commozione cerebrale.

Ad Alessandria, per la Coppa Facchinetti — tennis — il Park di Genova ha battuto la Savoa per 4-1.

Il Criterium ciclistico degli assi di Treviglio ha dato i seguenti risultati: 1. Coppi; 2. Coppi F.; 3. Magni F.

A Malga d'Alago la gara di slalom gigante ha visto la vittoria di Gartner; 2. Alvera Albino; 3. Cosimo Spitz.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
Torino	51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	36	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	35	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. Patria	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	
1-1	Bari-Torino	X
—	Juventus-Bologna (sosp. al 20' della ripresa)	—
4-0	Lazio-Triestina	1
0-0	Lucchese-Inter	X
2-2	Milan-Genoa	X
3-1	Novara-Livorno	1
1-0	P.Patria-Palermo	1
4-2	Sampd.-Atalanta	1
3-1	Brescia-Salernit.	1
2-1	Seregno-Napoli	1
4-3	Verona-Vicenza	1
0-0	Spezia-Venezia	X
3-3	Pisa-Como	X